

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ 00394

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

IO NON HO PAURA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: assistenza

Area d'intervento: disagio adulto, donne con minori a carico e donne in difficoltà

Codifica: A12, A11

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La tratta di esseri umani costituisce un gravissimo reato, che si manifesta attraverso la mercificazione della persona umana e il sopruso sulla sua dignità e sui suoi diritti fondamentali. Opporsi al fenomeno della tratta, per tale ragione, non può che orientarsi alla tutela dei diritti umani delle vittime, qualunque sia l'intenzione dei trafficanti.

Il progetto "IO NON HO PAURA" nasce proprio da quest'idea e l'obiettivo che si pone è di raggiungere ed entrare in relazione con il maggior numero possibile di vittime e realizzare programmi individuali di assistenza alle vittime di sfruttamento sessuale, accattonaggio e lavoro forzato.

Tale progetto si svolgerà in rete, vedendo coinvolte quattro unità di strada e tre strutture preposte all'accoglienza delle persone vittime di tratta. Il canale privilegiato per l'accoglienza delle vittime nelle strutture delle sedi progettuali di Bologna, Rimini e Ancona è rappresentato dall'attività svolta dalle Unità di Strada dell'Associazione, che va di pari passo con il lavoro di rete svolto a livello nazionale dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Le Unità di strada operano a Rimini, Bologna e sul litorale marchigiano, inoltre, l'attività di contatto

sarà supportata da un servizio telefonico 24 ore su 24 per le persone che intendano chiedere aiuto. Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi provvederanno, da un lato, a favorire l'emersione del fenomeno, dall'altro, ad avviare strategie volte a garantire la tutela dei diritti delle vittime di tratta, qualificando i servizi esistenti e promuovendo l'integrazione delle stesse, sensibilizzando la società civile sulle gravi condizioni di sfruttamento esistenti nel nostro Paese.

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il progetto si realizzerà nelle regioni Emilia Romagna (Città Metropolitana di Bologna e Provincia di Rimini) e Marche (Provincia di Ancona), ma coinvolgerà l'intero territorio nazionale perché:

- il problema è diffuso in modo capillare;
- il fenomeno non può essere definito in modo esaustivo a livello territoriale;
- l'accoglienza delle vittime all'interno delle strutture avviene attraverso una rete nazionale;
- le vittime di tratta hanno spesso la caratteristica di migrare tra città e regioni.

Città Metropolitana di Bologna

La Città Metropolitana di Bologna, capoluogo della Regione Emilia Romagna, ha una superficie di 3.702 chilometri quadrati ed una popolazione di 1.005.831 abitanti, dei quali 522.157 (il 51,9% del totale) sono di sesso femminile. I Comuni più popolosi sono Bologna (386.663 abitanti), Imola (69.797 abitanti) e Casalecchio (36.327 abitanti).

Per quanto riguarda la popolazione immigrata residente sul territorio, sono 117.122 gli stranieri presenti, l'11,6% del totale, dei quali 63.719 sono donne (il 54,4% del totale). I paesi più rappresentati sono la Romania (20,5%), il Marocco (12%) e l'Albania (7%).

Provincia di Rimini

Molto più piccola per numero di abitanti e dimensioni è la Provincia di Rimini, che conta 335.463 abitanti (173.698, il 51,8% del totale, sono donne) su una superficie di 864,88 chilometri quadrati. I comuni più popolosi della Provincia sono Rimini (147.750 abitanti), Riccione (34.965 abitanti) e Santarcangelo di Romagna (22.089 abitanti).

Qui la percentuale di stranieri è di 10,9% del totale, in particolare sono 36.426, dei quali 20.580 (il 56,4%) sono donne. Gli immigrati provengono prevalentemente dall'Albania (21,1%), dalla Romania (15,6%) e dall'Ucraina (12,5%).

Provincia di Ancona

L'ultima Provincia in cui si realizzerà il progetto è Ancona, con una popolazione di 476.192 abitanti (246.264, il 51,8% del totale, donne) e una superficie di 1.940 chilometri quadrati. I comuni più abitati sono Ancona (100.861 abitanti), Senigallia (45.027 abitanti) e Jesi (40.399 abitanti).

Gli stranieri residenti nel territorio sono 44.802, il 9,4% della popolazione. La maggior parte proviene dalla Romania (20,8%), seguita dall'Albania (11,4%) e dal Bangladesh (7,2%).

Infine, il 54,5% della popolazione straniera (24.424 unità) è rappresentato da donne.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE

In Italia, la tratta di persone è una realtà consolidata e strutturale dei sistemi di sfruttamento sessuale, lavorativo e a fini di accattonaggio. Seppur presente su tutto il territorio da molti anni, non vi è stata una vera presa di coscienza collettiva né una strategia nazionale per contrastare un fenomeno fondato sulla sistematica violazione dei diritti umani delle persone coinvolte. È forse più facile e sopportabile immaginare che forme estreme di negazione dei diritti avvengano in altri paesi, piuttosto che riconoscerle nella nostra quotidianità. Se poi le vittime di tratta sono soggetti poco graditi e vissuti come "altro da noi" (es. prostitute, migranti irregolari, lavavetri, mendicanti, badanti), allora, è ancora più facile attivare meccanismi di distanziamento che contribuiscono, di fatto, a rendere ancora più invisibile un fenomeno che, per sua stessa natura, è sovente nascosto o celato dietro ad una esteriore ordinarietà.

L'Italia dispone di strumenti normativi e di un sistema di interventi che per lungo tempo ne hanno fatto il modello più avanzato nel panorama europeo ed internazionale per la tutela delle persone trafficate nonché per il contrasto al fenomeno criminale. L'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/98) e l'art. 13 della legge 228/2003, "Misure contro la tratta di persone", hanno infatti permesso la costruzione di una rete di progetti che, dal 2000 ad oggi, ha erogato servizi e misure di

assistenza ad un numero considerevole di vittime. L'articolo 18 del decreto legislativo 286/1998 (testo unico sull'immigrazione) garantisce assistenza alle vittime della tratta e consente loro di ottenere il permesso di soggiorno indipendentemente dal fatto che abbiano collaborato o meno in procedimenti giudiziari. Il quadro normativo del nostro Paese è completato dalla Legge 228/2003, "Misure contro la tratta di persone", che prevede all'articolo 13 un ulteriore fondo destinato all'attuazione di azioni di assistenza, rappresentate da progetti individualizzati di prima assistenza, per favorire la fuoriuscita immediata delle vittime dai circuiti di sfruttamento.

Secondo i dati del SIRIT, il Sistema Informativo Progetti di protezione ex art. 13 l. 228/2003 e ex art. 18 d.lgs. 286/1998 del Dipartimento delle Pari Opportunità, questi sono i numeri relativi agli anni 2013 e 2014:

	2013		2014		TOTALE
	ARTICOLO 13	ARTICOLO 18	ARTICOLO 13	ARTICOLO 18	
FEMMINE	217	348	190	105	860
MASCHI	74	108	59	66	307
TRANSESSUALI	3	6	2	2	13
TOTALE	294	462	251	173	1180

Tabella n. 1 Dati relativi alle nuove vittime di tratta e grave sfruttamento emerse nelle annualità 2013 e 2014 divise per sesso - Fonte: SIRIT, il Sistema Informativo Progetti di protezione ex art. 13 l. 228/2003 e ex art. 18 d.lgs. 286/1998 del Dipartimento delle Pari Opportunità

	2013		2014		TOTALE
	ARTICOLO 13	ARTICOLO 18	ARTICOLO 13	ARTICOLO 18	
MAGGIORENNI	259	440	224	168	1091
MINORENNI	28	16	25	5	74
DATO NON DISPONIBILE	7	6	2	0	15
TOTALE	294	462	251	173	1180

Tabella n. 2 Dati relativi alle nuove vittime di tratta e grave sfruttamento emerse nelle annualità 2013 e 2014 divise tra maggiorenni e minorenni - Fonte: SIRIT, il Sistema Informativo Progetti di protezione ex art. 13 l. 228/2003 e ex art. 18 d.lgs. 286/1998 del Dipartimento delle Pari Opportunità

	2013		2014		TOTALE
	ARTICOLO 13	ARTICOLO 18	ARTICOLO 13	ARTICOLO 18	
Accattonaggio	20	18	7	7	52
Economie illegali	11	10	4	5	30
Sfruttamento lavorativo	70	61	28	18	177
Servizi domestici	8	7	5	2	22
Sfruttamento sessuale	131	277	130	85	623
Altre tipologie di sfruttamento	20	14	9	3	46
Altro *	30	68	65	53	216
Traffico di organi		1	1		2
Dato non disponibile	4	6	2		12
TOTALE	294	462	251	173	1180

Tabella n. 3 Dati relativi alle nuove vittime di tratta e grave sfruttamento emerse nelle annualità 2013 e 2014 divise per tipo di sfruttamento - Fonte: SIRIT, il Sistema Informativo Progetti di protezione ex art. 13 l. 228/2003 e ex art. 18 d.lgs. 286/1998 del Dipartimento delle Pari Opportunità

Secondo invece il Rapporto di ricerca sulla tratta di persone e il grave sfruttamento Punto e a capo sulla tratta (report della Caritas e del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza), in Italia dal 2000 al 2012 hanno ricevuto una qualche forma di supporto dai progetti di protezione sociale oltre 65.000 persone e 21.378 hanno poi deciso di prendere parte a un programma di protezione sociale. Le cifre presentate dal Dipartimento delle Pari Opportunità per lo stesso periodo attestano, invece, che sono state assistite 21.795 persone, individuate come vittime di tratta, di cui 1.171 minori.

La tratta di esseri umani si può inserire tra le realtà sommerse, spesso invisibili, di per sé difficili da analizzare e quantificare. Il calcolo delle vittime è reso ancora più problematico dall'assenza di un meccanismo di raccolta sistematica di dati da parte delle istituzioni preposte al contrasto del fenomeno. Difatti il Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero dell'Interno e il Ministero di Giustizia non hanno ancora creato un database comune in grado di permettere la condivisione di dati sulla tratta.

A contribuire all'assenza di dati attendibili e ufficiali vi è la complessità del fenomeno e la sua

costante mutevolezza in base ai cambiamenti del “mercato degli esseri umani” e alle strategie di contrasto utilizzate dagli organi di polizia. Inoltre bisogna considerare che le leggi italiane in materia di immigrazione hanno determinato un aumento degli ingressi irregolari, i cui numeri e le cui dinamiche interne rimangono perciò sconosciuti. Così innumerevoli casi di sfruttamento e di tratta passano del tutto inosservati, anche perché molte vittime preferiscono rimanere in una situazione di schiavitù piuttosto che correre il rischio di vedere sfumare il loro progetto migratorio.

I dati di seguito riportati vengono presentati al solo scopo di dare un’idea approssimativa, ma il più possibile vicina alla realtà, riguardo al numero degli schiavi contemporanei in Italia, senza la pretesa di fornire una visione totale ed esaustiva del fenomeno.

Guardando agli ultimi anni, nel report stilato dal Gruppo di Esperti del Consiglio d’Europa per l’azione contro il traffico degli esseri umani si sostiene che in Italia nel 2011 il numero di vittime assistite sia stato di 1.955 (di cui 1.417 donne, 446 uomini e 63 minori), nel 2012 di 1.650 (di cui 1094 donne, 420 uomini e 114 minori) e nel 2013 di 925 (di cui 650 donne, 230 uomini e 45 minori). Questi dati potrebbero risultare fuorvianti poiché inducono a pensare a una diminuzione del fenomeno, ma bisogna considerare che siamo di fronte alla mera cifra delle vittime che hanno ricevuto assistenza. Basti pensare che secondo il dossier Piccoli schiavi invisibili di Save the Children nel nostro paese nel 2010 le vittime di tratta identificate o presunte sono state 2.381, il numero più alto tra i paesi dell’Unione Europea.

Il medesimo documento conferma che nel 2014 le vittime di tratta assistite in Italia sono state 1.451, di cui 88 minori.

Come testimoniato dai dati pubblicati da Eurostat (Tabella n. 4), il numero maggiore di vittime comunitarie presenti sul nostro territorio è di nazionalità rumena mentre la maggioranza delle vittime provenienti da paesi non comunitari è di nazionalità nigeriana. A questo proposito l’Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine stima che ogni anno tra le 3.800 e le 5.700 donne siano vittime di tratta e vengano trafficate dall’Africa Occidentale all’Europa.

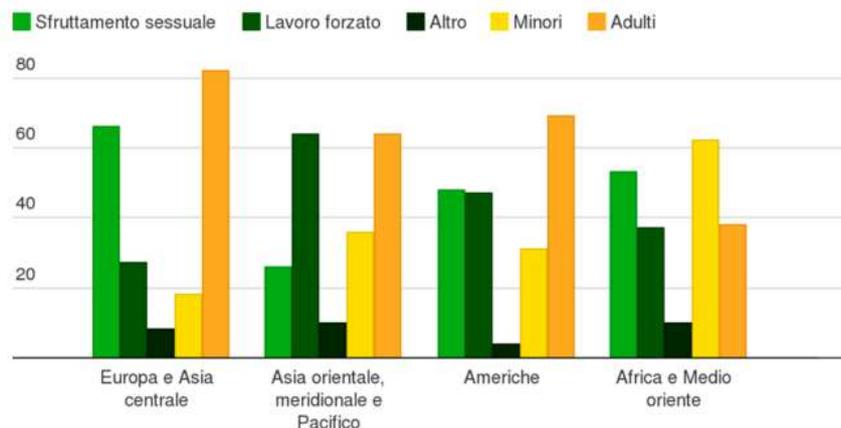


Tabella n. 4 Dati relativi alle vittime di tratta in Italia: provenienza, tipo di sfruttamento e età - Fonte: Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC)

Facendo ancora riferimento ai paesi dell’Unione Europea e ai dati Eurostat, occorre considerare che se da un lato la maggior parte delle vittime accertate di tratta a scopo di sfruttamento sessuale è di sesso femminile (95% in riferimento al periodo 2010-2012), dall’altro il maggior numero di vittime attestate di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo è di sesso maschile (71% in riferimento al periodo 2010-2012).

Tuttavia, da un’indagine effettuata nel Settembre 2015 dalla Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa del Ministero della Giustizia, emerge che la vittima tipica di tratta (in particolare di sfruttamento sessuale, che resta la forma più presente sul territorio) corrisponde al profilo di un/una giovane, di età media di 25 anni, nel 75,2% dei casi è di sesso femminile, di nazionalità estera, principalmente rumena (51,6%) e nigeriane (19%), in alcuni casi sposate (13,6%) o con figli (22,3%).

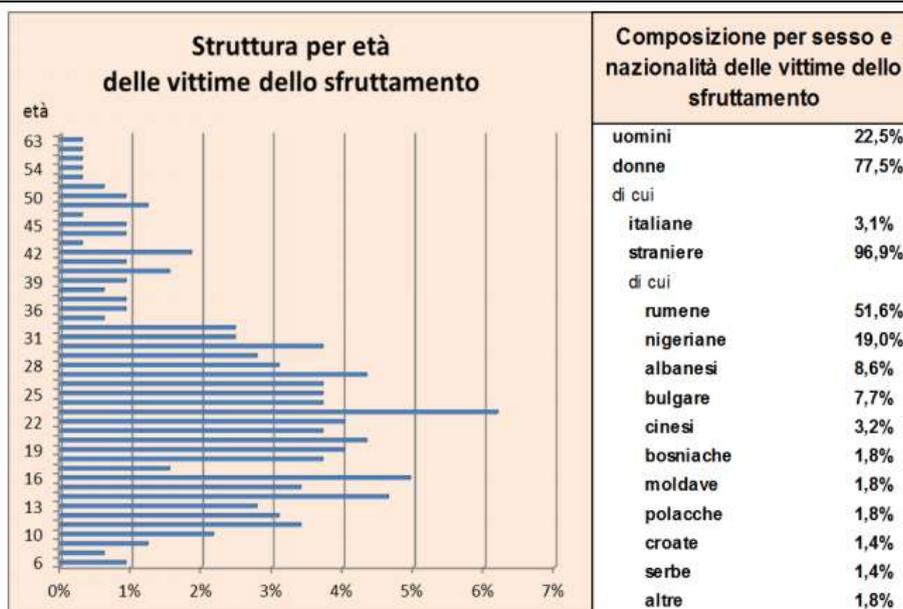


Tabella n. 5 Struttura per età delle vittime dello sfruttamento - Fonte: Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa del Ministero della Giustizia

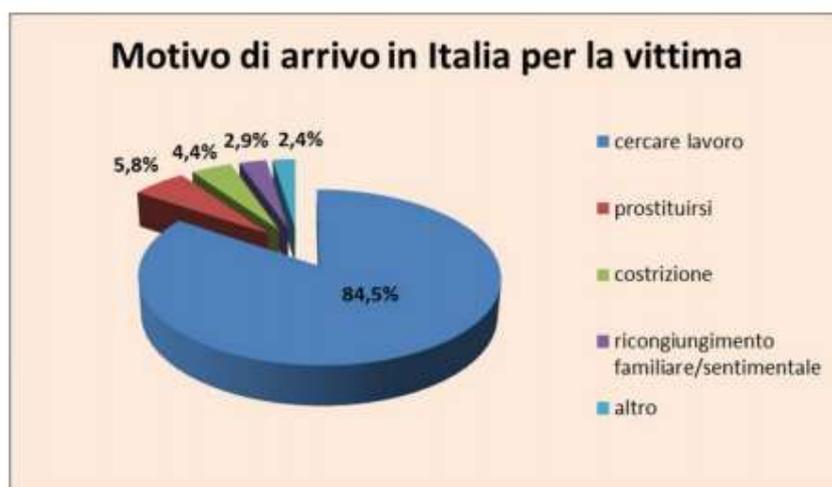


Tabella n. 6 Motivo di arrivo in Italia per la vittima - Fonte: Direzione Generale di Statistica e Analisi organizzativa del Ministero della Giustizia

Regione Emilia Romagna (Città Metropolitana di Bologna e Provincia di Rimini)

Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, i dati complessivi dal 1999 al 2009 della rete "Oltre la strada", un sistema di interventi nella lotta alla tratta di esseri umani e alle forme di sfruttamento che la Regione porta avanti da 14 anni attraverso gli enti pubblici locali e il terzo settore e al quale partecipano sia la Città Metropolitana di Bologna che la Provincia di Rimini, sono i seguenti: 2.762 prese in carico all'interno dei programmi territoriali; 600 presenze medie ogni anno all'interno dei programmi di assistenza; 3.121 permessi di soggiorno ottenuti (di cui 1.979 ai sensi dell'articolo 18); 6.164 interventi di reinserimento socio-lavorativo (di cui 2.555 inserimenti lavorativi, 492 borse lavoro, 609 corsi di formazione professionale, 1.529 corsi di alfabetizzazione, 979 percorsi di orientamento al lavoro).

Invece, nella città metropolitana di Bologna si stima si prostituiscono su strada un numero variabile compreso tra le 150 e le 200 donne. Nella sola città di Bologna, si stima un numero di persone dedite all'accattonaggio, lavavetri, elemosinieri, variabili tra le 80 e le 100 persone. Circa l'80% delle giovani donne Nigeriane che si prostituiscono in strada stanno seguendo un percorso di richiesta di regolarizzazione tramite i flussi migratori.

Regione Marche (Provincia di Ancona)

Nella Regione Marche, invece, i dati disponibili non riguardano la tratta di persone in generale ma solo le vittime di prostituzione e di sfruttamento sessuale: infatti, secondo i dati forniti da "On the road Onlus", un'associazione da anni impegnata nel territorio marchigiano, abruzzese e molisano nella lotta contro la tratta degli esseri umani e in particolare la prostituzione, le ragazze costrette a prostituirsi nelle Marche sono circa 3.000 e di queste solo un terzo (1.000 circa) lo fa in strada. Le altre si prostituiscono in appartamento (circa 800) o nei locali notturni (1200). Si tratta nella quasi totalità di ragazze straniere, soprattutto provenienti dai paesi più poveri dell'est Europa come Albania, Bosnia, Kosovo, Romania e Ucraina. Secondo i dati interni della rete APG23, invece, nella provincia di Ancona si prostituiscono su strada circa 150 ragazze. Le nazionalità prevalenti sono Nigeria e Romania, con una minima presenza di brasiliane, albanesi e moldave. Inoltre, sono presenti in strada anche circa una ventina di transessuali di nazionalità brasiliana.

Le tipologie di servizi che vengono offerte sono molteplici e, come riportato nella tabella sottostante, l'accoglienza residenziale, nelle sue forme di breve, medio e lungo periodo, è il principale servizio offerto in Italia (70% circa).

Servizi offerti	Valore assoluto	Valore %	N. vittime/contatti	Femmine	Maschi	Transgender
Accoglienza residenziale**	110	70,5%	1.403	1.141	242	20
Centro d'ascolto/Sportello/Drop in Center*	81	51,9%	10.221	8.727	1.252	132
Inclusione lavorativa**	80	51,3%	468	nr	nr	nr
Pronta accoglienza/casa di fuga**	80	51,3%	1.119	985	130	4
Unità di strada*	64	41%	23.878	21.491	781	1.606
Unità di contatto indoor*	37	23,7%	2.963	2.617	29	290
Unità territoriali operative progetti art. 13*	24	15,4%	223	185	33	5
Totale enti	156	100%				

n.r. = non rilevato

* Dati riferiti a numero di contatti

** Dati riferiti a numero di persone

*** Dati riferiti solo alle telefonate effettuate dalle vittime di tratta

Tabella n. 7 Tipologie di servizi offerti - Fonte: Punto e a capo sulla tratta (report della Caritas e del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza)

In questo contesto si inserisce il progetto e l'attività dell'**Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII** che opera nel settore della tratta e della prostituzione fin dai primi anni '90, quando il suo fondatore Don Oreste Benzi ha dato inizio all'esperienza della "condivisione di strada": gruppi di contatto che incontrano le persone vittime di tratta, costrette a prostituirsi in strada o sfruttate in altri modi per proporre loro, una volta instaurato un rapporto di fiducia, una via d'uscita, ovvero l'accoglienza in una struttura comunitaria.

In tutti questi anni l'Associazione ha dato ospitalità a migliaia di ragazze provenienti dalla Nigeria, dall'Albania, dalla Moldavia, dall'Ucraina e da tanti altri paesi, sottraendole ai loro sfruttatori. L'offerta di aiuto proposta alle vittime si sviluppa su diversi piani: dai contatti attivati attraverso i servizi di prossimità (unità di strada, unità indoor, punti di ascolto, drop in centers) ai colloqui telefonici, dall'accoglienza in strutture protette alla formazione professionale, dall'inserimento lavorativo al raggiungimento dell'autonomia.

L'azione di collaborazione con le Istituzioni territoriali e con l'apparato politico viene coordinata centralmente dal Servizio Antitratta, istituito proprio per combattere tale fenomeno e che opera secondo la logica del lavoro di rete. L'accoglienza delle vittime normalmente avviene in altre aree del territorio nazionale, poiché per la tutela della donna l'emersione dallo sfruttamento deve realizzarsi tagliando qualsiasi contatto con l'ambiente e il territorio precedente.

Stando ai dati più recenti dell'Associazione, sono 200 le donne vittime di tratta attualmente accolte nelle strutture della Comunità; 21 le unità di strada operanti in diverse Regioni italiane; sono state

liberate più di 7.000 vittime di sfruttamento sessuale e di accattonaggio forzato (il 25% del totale), con più di 800 primi contatti; si stimano in Italia fra le 75.000 e le 120.000 ragazze vittime di prostituzione, di cui il 65% in strada e il 37% è minorenni. Nel 2015 sono state contattate quasi 8000 vittime di sfruttamento sessuale con più di 1100 primi contatti.

Nelle Regioni Emilia Romagna e Marche, e in particolare nelle province di Bologna, Rimini e Ancona sono presenti tre strutture dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che lavorano secondo una dinamica di rete, accogliendo vittime di tratta e di sfruttamento a scopo sessuale in gravi situazioni di disagio, e predisponendo per loro programmi specifici di reinserimento sociale che consentano il raggiungimento di una piena autonomia.

Come anticipato in precedenza, nei territori delle sedi progettuali si realizzano **4 Unità di strada** a Rimini, Bologna (provincia e centro) e sulla litorale adriatica delle Marche (Porto S. Elpidio, Marotta Bonifica, Marzocca, Falconara, Pesaro). Il contatto con le ragazze è finalizzato a far conoscere loro la possibilità di abbandonare la situazione di schiavitù, ma anche alla distribuzione di materiale informativo in diverse lingue, e alla fornitura di informazioni specifiche. Tale attività è sempre supportata da un servizio telefonico 24 ore su 24 per le persone che intendano chiedere aiuto e un numero verde attivato per tutti coloro che siano interessati alla tematica.

Le Unità di strada sono tutte formate da almeno 3 operatori, tutti con esperienza e qualificati nell'ambito del disagio sociale e del suo sviluppo in strada (percorsi di studio, corsi); tuttavia, nel corso dell'ultimo anno l'ente non ha organizzato alcun corso di formazione specifico per l'attività svolta dalle unità di strada dell'ente stesso, infatti, si intende organizzare almeno un corso per rafforzare le abilità e le capacità degli operatori.

Le tabelle sottostanti sono indicative dell'attività che è stata svolta:

DATI 2015 UNITÀ DI STRADA SULLA LITORALE ADRIATICA				
ZONA	FREQUENZA	CONTATTI	PRIMI CONTATTI	NAZIONALITÀ PREVALENTE
Rimini	Settimanale	669	16	Romania
Riccione	Settimanale	12	2	Romania
Marche	Settimanale	251	18	Nigeria
Marche Sud	2 Settimanali	750	145	Romania e Nigeria

Tabella n. 8 Dati 2015 unità di strada sulla litorale adriatica - Fonte: APG23, Anno 2015

DATI 2015 UNITÀ DI STRADA BOLOGNA					
ZONA	DESTINATARI	N° USCITE	FREQUENZA	N° CONTATTI PER USCITA	NAZIONALITÀ PREVALENTE
Bologna	Vittime di tratta	50	Settimanale	15	Romania, Nigeria e Albania
Bologna	Elemosinieri	70	2 Settimanali	18-20	Romania e Bangladesh

Tabella n. 9 Dati 2015 unità di strada Bologna - Fonte: APG23, Anno 2015

Ad integrare la Tabella n. 9, un dato che né le istituzioni né le associazioni sono ancora riusciti a quantificare con precisione, che riguarda le persone provenienti dall'Africa: sono in forte aumento gli elemosinieri, i lavavetri e i venditori ambulanti africani.

Nel 2015 le Unità di Strada hanno contattato complessivamente circa 250 vittime di tratta (prostitute, elemosinieri, lavavetri, venditori ambulanti), alle quali sono state offerte possibilità concrete e percorsi protetti per scappare dallo sfruttamento.

Nella Provincia di Rimini, sono state incontrate in prevalenza rumene ma anche bulgare e albanesi di età compresa tra i 18 e i 25 anni; nella Provincia di Bologna la gran parte delle vittime contattate è di nazionalità rumena e nigeriana ma sono presenti anche donne bulgare, ungheresi e nordafricane. Le ragazze sono tutte molto giovani, tendenzialmente comprese nella fascia di età dai 18 ai 30 anni massimo. Infine, sul litorale marchigiano si segnala la presenza di minorenni nigeriane e giovanissime

rumene, ma anche di albanesi e brasiliane.

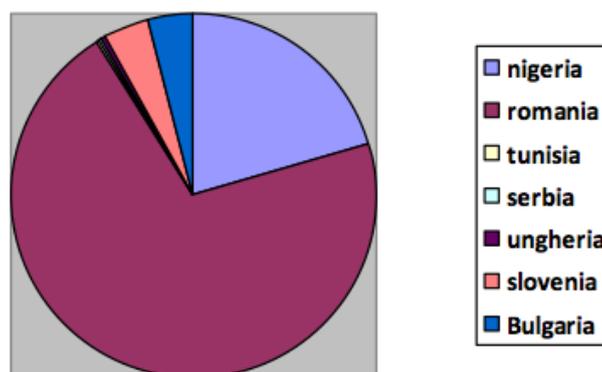


Tabella n. 10 Vittime di tratta per nazionalità - Fonte: APG23, Anno 2015

Come emerge dalla Tabella n. 8, il primo contatto è un momento particolarmente delicato, poiché l'approccio è fortemente caratterizzato dalla variabile tempo: ci si rivolge, infatti, a persone che il più delle volte, devono portare ai propri sfruttatori una cifra pattuita in precedenza, quindi sono frequenti i casi in cui non hanno tempo a disposizione per fermarsi a parlare con gli operatori delle unità di strada.

Particolare attenzione deve essere prestata anche agli elemosinieri, ai lavavetri e ai venditori ambulanti. La maggior parte delle persone incontrate è di origini Rom sia tra le donne che tra gli uomini. Le donne sono soprattutto madri dai 30 ai 45 anni, mentre gli uomini hanno un'età tra i 40 e 50 anni, alcuni dei quali con handicap fisici.

Un altro dato da tenere in considerazione riguarda i giovani nigeriani o ghanesi di età compresa tra i 18 e i 30 anni, spesso privi di documenti, che fanno i venditori ambulanti.

Per quanto riguarda la prostituzione e lo sfruttamento sessuale, la richiesta da parte delle ragazze di abbandonare la strada giunge all'Associazione tramite il contatto diretto delle ragazze stesse (attraverso le Unità di Strada o il lavoro di rete dell'Associazione), da clienti che le vogliono aiutare, dalle Forze dell'Ordine, dai Servizi Sociali. La reperibilità dei referenti è continua, ventiquattro ore su ventiquattro e per tutto l'anno. L'Unità di Strada è dotata di un telefono cellulare, che consente alle vittime la reperibilità di un operatore anche al di fuori degli orari di uscita; questo numero viene fornito durante le uscite in abbinamento al Numero Verde Nazionale Antitratta al fine di creare un canale confidenziale per le richieste d'aiuto da parte delle vittime.

La situazione delle **Accoglienze** nel corso del 2015 è riportata nelle tabelle sottostanti:

DATI 2015 ACCOGLIENZE SULLA LITORALE ADRIATICA			
Provincia	N° Accoglienze	Nazionalità presenti	Canali di accesso
Rimini	24	Nigeria, Romania, Albania, Brasile, Cina	Vittime stesse, Cittadini, Forze dell'Ordine, Organismi religiosi, Servizi Sociali, Unità di Strada, Altri Progetti
Ancona	8	Nigeria, Romania, Albania, Bulgaria	Vittime stesse, Cittadini, Forze dell'Ordine, Organismi religiosi, Servizi Sociali, Unità di Strada, Altri Progetti

Tabella n. 11 Dati 2015 accoglienze sulla litorale adriatica – Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

DATI 2015 ACCOGLIENZE A BOLOGNA						
N° Prese in carico	N° nuove prese in carico	N° Accolti				
53	25	38				
Canali di accesso al progetto						
Autonomamente	Cittadini	Forze dell'Ordine	Organismi religiosi	Servizi Sociali	Unità di Strada	Altro

1	2	24	1	6	13	6
---	---	----	---	---	----	---

Tabella n. 12 Dati 2015 accoglienze a Bologna – Fonte: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Le strutture di accoglienza, anche immediata, gestite dall'Associazione hanno l'obiettivo di garantire protezione e assistenza a persone anche in condizioni di pericolo, fornendo una sistemazione abitativa sicura.

Le vittime di tratta, provenienti da tutto il territorio nazionale, vengono accompagnate sia nel percorso di recupero e di assistenza, sia nella costruzione di un'autonomia abitativa e lavorativa. Le strutture, di carattere familiare, si avvalgono di figure professionali di supporto, quali educatori, counselors, psicologi, e avvocati, per stabilire relazioni informali ma proficue a garantire il supporto psicologico, medico e sociale di cui i beneficiari necessitano.

All'attività delle Unità di Strada e delle case che accolgono le vittime di tratta, sono state affiancate anche azioni finalizzate alla **sensibilizzazione del territorio e della cittadinanza** sulla tratta e su altri temi ad essa collegati attraverso testimonianze, laboratori ed eventi pubblici. In particolare, nel corso del 2015 sono state realizzate circa 50 incontri/testimonianze tra parrocchie, quartieri e scuole.

Nella Provincia di Bologna sono state organizzate diverse iniziative, coinvolgendo sia le istituzioni che la cittadinanza. Quanto alle prime, sono stati fatti 5 incontri aperti nelle sedi dei Quartieri del centro della città e la Comunità si è spesa e adoperata anche per l'organizzazione di altri due incontri pubblici: uno nel Comune di Castel Bolognese e uno nel Comune di Anzola dell'Emilia. Infine sono stati fatti 3 incontri di sensibilizzazione in tre parrocchie del territorio.

A Rimini, il gruppo di ragazze accolte alla Casa per ragazze "S. Maria Maddalena" nel corso del 2015 è stato coinvolto in alcuni incontri presso parrocchie, gruppi scout e scuole superiori del territorio per delle testimonianze sulla tratta di persone e sulle proprie storie di vita una volta al mese circa (12 incontri).

Delle tre strutture sede di progetto, la più attiva nel campo della sensibilizzazione è stata la Casa Famiglia "Tra le nuvole".

A livello locale sono state organizzate numerose testimonianze nelle quali le ragazze accolte hanno portato le loro storie di vita per rendere più consapevoli cittadini e istituzioni sul dramma della tratta di persone; in particolare, sono state fatte 14 testimonianze all'interno della struttura stessa invitando ospiti, 6 nelle scuole superiori e 8 nelle parrocchie del territorio anconetano.

Anche a livello nazionale sono state numerose le iniziative: il 26 febbraio 2016 è stata organizzata una Via Crucis a Roma "Per le donne crocifisse", con la partecipazione di diversi enti e istituzioni nazionali, nonché con alcune testimonianze delle ragazze accolte alla Casa famiglia tra le nuvole; queste ultime sono state chiamate anche presso televisioni, radio e giornali a condividere il proprio passato (19 testimonianze); molte testimonianze (in particolare 16) sono state svolte anche fuori dalla Regione Marche presso parrocchie, istituti religiosi o altre associazioni.

Infine, le ragazze sono state coinvolte sempre attraverso testimonianze e incontri (5) anche nella campagna nazionale "Questo è il mio corpo", una campagna per la liberazione delle vittime di tratta e sfruttamento, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII con la collaborazione di altre associazioni. L'iniziativa è stata lanciata il 13 luglio 2016 alla Camera dei Deputati, in occasione della presentazione di una proposta di legge che, sull'esempio di molti paesi europei (il cosiddetto modello nordico), prevede la punibilità del cliente. Infatti, la campagna propone delle azioni per chiedere al Parlamento e al governo una legge che sanziona il cliente, in particolare la proposta di legge Bini (Atto Camera 3890 "Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione").

IDENTIFICAZIONE DEI DESTINATARI DEL PROGETTO

I destinatari del progetto IO NON HO PAURA:

- le 70 donne attualmente accolte in maniera stabile nelle strutture delle sedi progettuali;
- le future accoglienze stimabili in un numero di circa 30 donne destinate a seguire un percorso di scolarizzazione, regolarizzazione e reinserimento;
- le circa 250 vittime di tratta (prostitute, elemosinieri, lavavetri, venditori ambulanti) contattate ogni anno dalle Unità di strada di Bologna, Rimini e Ancona a cui viene proposto

un percorso di fuoriuscita dallo sfruttamento.

INDIVIDUAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI

I beneficiari che il progetto andrà a raggiungere sono molteplici:

- Le province di Ancona, Rimini e Bologna attraverso l'accoglienza delle vittime di tratta nelle strutture collocate sui loro territori;
- Le province e i Comuni nei quali si sposta l'Unità di Strada e con i quali gli operatori restano in contatto per una maggiore efficienza delle unità stesse;
- Le Questure di Ancona, Rimini e Bologna che, collaborando con il progetto, possono avviare un lavoro di sinergia per contrastare la criminalità organizzata;
- I servizi sociali territoriali, che beneficeranno dell'ausilio delle strutture per svolgere al meglio la propria funzione di tutela e protezione delle persone più vulnerabili;
- Gli enti non profit e le associazioni attive a favore delle persone vittime di tratta;
- Il Dipartimento per le pari opportunità e l'Osservatorio sul fenomeno della tratta degli esseri umani;
- La comunità locale in qualità di soggetto da informare correttamente sulla reale dimensione e sui contenuti del fenomeno nella sua connotazione territoriale, comunità in cui è necessario promuovere la sensibilizzazione al problema;
- I "clienti" per quanto riguarda gli interventi tesi ad aumentare la consapevolezza ed il senso di responsabilità e a scoraggiare e ridurre il ricorso al sesso a pagamento;
- Gli operatori interistituzionali nell'incentivarli al lavoro di rete e alla cooperazione continuativa sul campo.

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

- Alfabetizzazione per favorire l'integrazione degli stranieri;
- Sostegno alla genitorialità per le vittime di tratta con minori a carico, attraverso segnalazioni ai Servizi Sociali territoriali;
- Accoglienza di famiglie migranti o comunque di persone vittime di tratta, spesso con figli a carico, provenienti da situazioni di disagio legate allo sfruttamento;
- Sensibilizzazione della cittadinanza e delle istituzioni sulla tratta di esseri umani e temi ad esso legati, quali la prostituzione, lo sfruttamento lavorativo, etc.;
- Raccolta e registrazione di dati, nonché la rielaborazione degli stessi attraverso un lavoro di rete con gli enti locali e le istituzioni;
- Collaborazione con le Prefetture per l'individuazione e l'emersione delle vittime di tratta nel canale dei flussi migratori e dei richiedenti asilo;
- Fare rete tra i servizi e le esperienze del settore privato e pubblico che si occupano di vittime di tratta.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Nei territori in cui si svolgerà il progetto diversi enti ed associazioni si occupano di sostegno e supporto alle vittime di tratta, accoglienza e integrazione di immigrati, raccolta e registrazione di dati, lavoro di rete; tuttavia, tale offerta non è sufficiente a fronteggiare tutte le complesse esigenze presentate dal fenomeno.

PROVINCIA DI ANCONA

NOME	ATTIVITA'
Free Woman Onlus	Promuove la tutela della salute e dell'informazione sui diritti tra le persone straniere, in particolare tra coloro che si sottraggono allo sfruttamento.
Donne e Giustizia Onlus	Servizio di prima accoglienza, consulenza psichiatrica e legale per donne vittime di violenza; Studi e indagini; Elaborazione dati; Formazione di operatrici.

PROVINCIA DI RIMINI

NOME	ATTIVITA'
------	-----------

Casa S. Anna (Cooperativa sociale Casa S. Anna)	Offre ospitalità a donne con trascorsi difficili per aiutarle ad integrare nuove esperienze relazionali positive. Ricerca uno spazio operativo e lavorativo per inserire nel contesto sociale le donne che accoglie.
Casa La Samaritana (Congregazione delle Sorelle dell'Immacolata)	Accoglie e accompagna in un processo di autonomia donne in difficoltà.
Piccola Famiglia dell'Assunta (La Piccola Famiglia Onlus)	Offre ospitalità ed elabora piani educativi individuali per favorire l'integrazione nel nostro paese.
Rompi il silenzio Onlus	Servizio di ascolto telefonico per le donne vittime di tratta; Promuove la ricerca e il dibattito sul problema della tratta e sul riconoscimento dell'inviolabilità del corpo; Organizza attività a fini educativi sul tema della tratta.
Casa di Amina (Cooperativa sociale Il Millepiedi)	Ospita donne vittime di tratta ed elabora piani educativi personalizzati al fine di aiutarle nella loro crescita personale.
Caritas Diocesana di Rimini	Centro di ascolto; Accompagnamento all'Ausl di Rimini per ricevere informazioni sulle forme di aiuto e sostegno da parte dei servizi pubblici e sulla tutela legislativa per le vittime della tratta

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

NOME	ATTIVITA'
Casa delle donne per non subire violenza Onlus	Accoglie e valuta la situazione delle donne vittime di tratta; Fornisce orientamento legale; Attua azioni di regolarizzazione; Elabora programmi di inserimento nel mondo del lavoro.
Associazione Mondo donna Onlus	Gestisce strutture di accoglienza per donne sole e/o con minori a carico, con una specificità nel settore dell'immigrazione.
Casa di Magdala (Albero di Cirene Onlus)	Offre ospitalità temporanea a donne che cercano di reinserirsi nella società; Organizza unità di strada che settimanalmente incontrano le vittime della prostituzione.
Via libera Onlus	Supporto alle vittime di tratta e sfruttamento; Unità di strada; Servizio di accompagnamento ai presidi socio-sanitari; Attività di sensibilizzazione sul tema.

DESCRIZIONE DEL BISOGNO GENERALE

Il bisogno che emerge, alla luce del contesto settoriale sopra descritto è il seguente: in primo luogo, la necessità delle vittime di essere accolte in luoghi sicuri e lontani dal territorio in cui subiscono lo sfruttamento, dove poter intraprendere percorsi di autonomia attraverso servizi di orientamento e sostegno a loro destinati.

La realizzazione di tali percorsi si basa sulla costruzione di un rapporto di fiducia, sulla trasparenza e sulla condivisione di obiettivi e modalità. Le linee di indirizzo, come prevede la normativa vigente in materia di tratta, di schiavitù e di protezione sociale per stranieri, indicano obiettivi, azioni e risultati attesi per quanto concerne i programmi di assistenza e integrazione per le vittime. Esse promuovono, inoltre, la costruzione di una rete tra tutti i soggetti coinvolti sul territorio provinciale e pongono al centro, quali soggetti attivi, la persona (con le sue caratteristiche, la sua evoluzione ed il suo percorso di inserimento sociale) e la comunità con i suoi servizi, i suoi enti, i suoi cittadini e la loro capacità e disponibilità a rendersi inclusivi.

In secondo luogo, emerge la necessità di agire sulla coscienza della società civile, anche attraverso il ruolo delle istituzioni, affinché la cittadinanza acquisisca una maggiore consapevolezza sul problema della tratta. E' fondamentale, inoltre, che tra tutti gli attori coinvolti (Forze dell'ordine, Enti locali, Associazioni ed enti che lavorano per il fenomeno) non venga a meno la disponibilità di agire insieme per un obiettivo comune.

Riuscendo a colmare queste lacune, sarebbe possibile modificare adeguatamente i programmi di assistenza destinati alle vittime, oltre a creare delle strategie integrate di prevenzione che abbiano un approccio multidimensionale. Ciò non solo consentirebbe di introdurre dei più efficaci strumenti di identificazione delle vittime, ma anche di apportare delle migliorie alle attività di contrasto alle

organizzazioni criminali.

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Sulla base dei dati del contesto raccolti da fonti ufficiali e da fonti provenienti dall'ente, l'Associazione si propone di rispondere al seguente bisogno specifico:

BISOGNO SPECIFICO
Necessità di incrementare i contatti con le vittime di tratta, di aumentare le accoglienze delle vittime stesse nelle strutture dell'ente e di sensibilizzare la società civile sul tema della tratta di persone.

INDICATORI UTILIZZATI PER MISURE IL CONTESTO

- N. di contatti delle 4 Unità di Strada di Bologna, Rimini e Ancona nel corso dell'ultimo anno;
- N. corsi di formazione per gli operatori delle Unità di Strada
- N. di vittime di tratta accolte nelle 3 strutture di accoglienza sede di progetto;
- N. di attività di sensibilizzazione svolte sul territorio nel corso dell'ultimo anno.

7) *Obiettivi del progetto:*

BISOGNO SPECIFICO		
Necessità di incrementare i contatti con le vittime di tratta, di aumentare le accoglienze delle vittime stesse nelle strutture dell'ente e di sensibilizzare la società civile sul tema della tratta di persone.		
OBIETTIVO SPECIFICO		
L'obiettivo specifico che si pone il progetto è di aumentare i contatti e le accoglienze delle vittime di tratta del 40% e le attività di sensibilizzazione del territorio e della cittadinanza del 60%.		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
N. di contatti delle 4 Unità di Strada di Bologna, Rimini e Ancona nel corso dell'ultimo anno	Aumento del 40% dei contatti con vittime di tratta	Contattare altre 100 persone vittime di tratta attraverso le Unità di Strada
N. corsi di formazione per gli operatori delle Unità di Strada	Realizzazione da 0 a 1 corsi di formazione per gli operatori delle Unità di Strada della durata di 40 ore	Formazione di 10 operatori delle Unità di Strada Rafforzamento delle conoscenze e delle capacità specifiche dei 10 operatori delle unità di strada
N. di vittime di tratta accolte nelle 3 strutture di accoglienza sede di progetto	Aumento del 40% delle accoglienze di vittime di tratta	Accogliere altre 30 persone vittime di tratta
N. di attività di sensibilizzazione svolte sul territorio nel corso dell'ultimo anno	Potenziamento del 60% delle attività di sensibilizzazione del territorio e della cittadinanza	Realizzazione di 80 incontri/testimonianze nei quartieri, nelle parrocchie e nei gruppi scout; Realizzazione di un evento nazionale e proseguimento della campagna "Questo è il mio corpo".

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

OBIETTIVO SPECIFICO													
L'obiettivo specifico che si pone il progetto è di aumentare i contatti e le accoglienze delle vittime di tratta del 40% e le attività di sensibilizzazione del territorio e della cittadinanza del 60%.													
AZIONI E ATTIVITA'	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1: FASE PREPARATORIA													
1.1. Analisi del contesto e dei relativi bisogni													
1.2. Creazione di un piano operativo d'intervento													
1.3. Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali													
1.4. Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine													
AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA													
2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori													
2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio													
2.3. Analisi dei bisogni													
2.4. Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo													
2.5. Intervento delle Unità di Strada													
AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA													
3.1. Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture													
3.2. Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente													
3.3. Prima assistenza e sostegno													
3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti													
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO													
4.1. Incontri organizzativi tra operatori													
4.2. Reperimento e preparazione del materiale													
4.3. Realizzazione di un report di ricerca													
4.4. Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout													
4.5. Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali													
AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI													
5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti													
5.2. Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità													

AZIONE 1: FASE PREPARATORIA

La fase preparatoria, che si svolgerà attraverso un lavoro di equipe, è finalizzata ad analizzare la situazione di partenza del contesto e dei suoi bisogni, per valutare le eventuali criticità ed ipotizzare le modulazioni necessarie, per poi pensare ad obiettivi specifici e interventi efficaci in grado di soddisfare i bisogni emersi. I dati raccolti provengono essenzialmente dalle attività svolte dall'ente negli anni scorsi, dalle forze dell'ordine, dalle altre associazioni operanti nel settore e dalla documentazione interna dell'ente.

1.1 Analisi del contesto e dei relativi bisogni

- Incontro degli operatori delle Unità di strada dell'Associazione delle province di Ancona, Bologna e Rimini
- Monitoraggio delle attività svolte a livello nazionale e regionale
- Valutazione complessiva degli interventi svolti in passato

- Studio e informatizzazione dei dati reperiti
- Valutazione della necessità di nuovi operatori

1.2. Creazione di un piano operativo d'intervento

- Analisi dei dati raccolti sulle vittime di tratta
- Incontri d'équipe
- Stesura piano operativo d'intervento con calendarizzazione e definizione ruoli-responsabilità
- Condivisione del piano operativo d'intervento

1.3. Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali

- Analisi del piano operativo d'intervento per stesura dettagliata di costi, strumenti, spazi e risorse umane con valutazioni logistiche e di rischio-criticità
- Incontro d'équipe
- Reperimento/individuazione risorse

1.4. Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine

- Contatti con le Forze dell'Ordine
- Contatti con i servizi sociali territoriali, gli enti e le associazioni locali
- Divisione delle zone per le uscite serali con gli altri enti e le altre associazioni
- Definizione dei turni per le uscite serali con gli altri enti e le altre associazioni
- Condivisione in rete dei dati raccolti ed elaborati

AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA

L'AZIONE 2, sviluppata attraverso il lavoro delle Unità di Strada, è volta ad entrare in contatto con le persone vittime di tratta che "lavorano" sulla strada, dalle prostitute agli elemosinieri, dai lavavetri ai venditori ambulanti. E' prevista una fase di formazione e aggiornamento degli operatori che escono in strada per accrescere le competenze e le capacità. Gli operatori, oltre a favorire l'emersione del fenomeno, forniscono alle vittime della tratta informazioni relative a percorsi di fuoriuscita dalla tratta, così come prevedono le leggi in materia. L'Unità di strada consente, inoltre, di avere un quadro aggiornato sul fenomeno, evidenziandone le caratteristiche e i cambiamenti.

2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori

- Verifica della disponibilità di formatori qualificati
- Verifica della disponibilità di aule e stesura di un calendario
- Selezione del materiale didattico e predisposizione degli spazi
- Somministrazione di una scheda agli operatori per verificarne le necessità formative
- Analisi delle schede compilate dagli operatori e individuazione del bisogno specifico
- Realizzazione del corso

2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio

- Contatti con le Forze dell'Ordine
- Contatti con i servizi sociali territoriali, gli enti e le associazioni locali
- Raccolta dati e informazioni
- Elaborazione dati e feedback

2.3. Analisi dei bisogni e pianificazione delle attività

- Verifica della disponibilità e dei ruoli degli operatori
- Scelta delle aree specifiche su cui concentrarsi
- Contatto con le Forze dell'Ordine
- Contatti con i servizi sociali e territoriali locali
- Elaborazione dati e feedback
- Divisione delle zone per le uscite serali
- Definizione dei turni per le uscite serali

2.4. Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo

- Incontri di équipe tra operatori delle Unità di strada e stima del materiale necessario

- Confronto sulle informazioni da inserire nell'opuscolo da consegnare alle vittime
- Stesura del testo e scelta delle immagini
- Contatti con copisterie e stampa dei volantini

2.5. Intervento delle Unità di Strada

- Contatto con le vittime
- Presentazione dell'Associazione
- Informazioni socio-sanitarie, orientamento ai servizi e consegna dei volantini alle vittime
- Informazione sui diritti delle vittime di sfruttamento e della legislazione esistente
- Ascolto delle vittime e proposta di entrare in un programma di protezione sociale

AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA

Le persone vittime di tratta contattate dalle Unità di Strada o attraverso altri canali (servizi sociali, forze dell'ordine, etc.) vengono inserite in strutture di accoglienza che possano farsene carico nel medio-lungo periodo, garantendo una relazione significativa che permetta di superare i momenti di difficoltà e sconforto. Alle persone accolte viene assicurata un'assistenza medica, oltre che l'accompagnamento ai servizi. Un'attenzione particolare è dedicata alle attività (formative e di svago), volte a favorire un completo reinserimento nella società. Inoltre, è prevista anche una fase di monitoraggio dei nuovi inserimenti per garantirne una buona riuscita.

3.1. Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture

- Ricezione delle indicazioni dalle Unità di strada, dalle forze dell'ordine, dai servizi sociali e dagli enti e le associazioni operanti sul territorio
- Incontri d'equipe per le valutazioni dei casi proposti
- Accompagnamento ed inserimento delle vittime di tratta nelle strutture

3.2. Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente

- Analisi delle esigenze dei nuovi utenti
- Colloqui individuali con gli utenti e gli operatori di riferimento
- Definizione di proposte di sostegno per ogni nuovo utente
- Definizione degli obiettivi di breve-medio termine per ogni nuovo utente

3.3. Prima assistenza e sostegno

- Visita della struttura
- Partecipazione alla vita quotidiana della struttura
- Accompagnamento presso le Aziende USL e le Questure
- Supporto e sostegno psicologico
- Creazione turni per la conduzione delle attività quotidiane della struttura

3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti

- Incontri d'equipe con gli operatori di riferimento
- Colloqui individuali con le nuove vittime inserite
- Valutazione dei punti di forza e delle criticità dei percorsi

AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Per contrastare il fenomeno della tratta è necessaria anche una battaglia di conoscenza, per svelare le dinamiche di mercificazione e ricatto basate sulla vulnerabilità delle vittime e legate alla crisi di modelli di sviluppo, povertà, richiesta di prestazioni sessuali, leggi migratorie restrittive, che hanno nella violazione dei diritti umani e della giustizia il fondamento.

La stesura di un rapporto di ricerca, la conduzione di incontri laboratoriali nelle parrocchie, nei quartieri e nei gruppi scout; nonché la realizzazione di eventi pubblici vogliono essere piccoli passi in questa direzione.

4.1. Incontri organizzativi tra operatori

- Brainstorming di nuove idee per approcciare il fenomeno

- Contatti e consulenze con le Forze dell'Ordine
- Scelta della metodologia da adottare
- Individuazione degli operatori che condurranno la ricerca
- Definizione delle priorità

4.2. Reperimento e preparazione del materiale

- Incontro in equipe e stima del materiale necessario
- Reperimento del materiale

4.3. Realizzazione di un report di ricerca

- Studio del materiale empirico esistente e confronto con altre ricerche
- Stesura dell'elaborato
- Diffusione dello stesso

4.4. Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie e nei gruppi scout

- Scelta della metodologia da adottare
- Individuazione degli operatori che condurranno la ricerca in ogni Provincia
- Stesura di un calendario
- Conduzione dei laboratori

4.5. Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali

- Selezione di associazioni che operano nel settore della tratta
- Contatti con enti pubblici territoriali e regionali
- Scelta dello slogan e ideazione grafica della campagna
- Pianificazione e gestione degli incontri/testimonianze locali
- Pianificazione e realizzazione dell'evento nazionale

AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI

La valutazione dei risultati permette di analizzare il raggiungimento dei risultati attesi perseguiti attraverso la realizzazione delle diverse attività previste. La fase di valutazione è molto importante per valutare quali sono state le potenzialità e quali le criticità del progetto, per poi riformularle in futuro.

5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti

- Raccolta feedback e valutazioni effettuate in itinere
- Analisi ed elaborazione dei dati raccolti
- Incontri d'equipe con diffusione dei risultati

5.2. Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità

- Incontro d'equipe tra i referenti di ciascuna struttura
- Analisi delle criticità e dei punti di forza emersi dalla valutazione conclusiva
- Valutazione dei bisogni espressi dai destinatari e di nuove proposte progettuali

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

OBIETTIVO SPECIFICO			
L'obiettivo specifico che si pone il progetto è di aumentare i contatti e le accoglienze delle vittime di tratta del 40% e le attività di sensibilizzazione del territorio e della cittadinanza del 60%.			
Casa per ragazze "S. Maria Maddalena" (Provincia di Rimini)			
N.	RUOLO	PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura	Qualifica Assistente Domiciliare di Base Esperienza pluriennale	AZIONE 1: FASE PREPARATORIA <i>1.1. Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i>

		nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con persone immigrate	<p>1.2. Creazione di un piano operativo d'intervento</p> <p>1.3. Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</p> <p>1.4. Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</p> <p>2.3. Analisi dei bisogni</p> <p>2.5. Intervento delle Unità di Strada</p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</p> <p>3.2. Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</p> <p>3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. Incontri organizzativi tra operatori</p> <p>4.5. Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</p> <p>5.2. Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità</p>
2	Co-responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella relazione di aiuto con donne vittime di tratta e violenza Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento delle Unità di strada e negli interventi	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. Analisi del contesto e dei relativi bisogni</p> <p>1.2. Creazione di un piano operativo d'intervento</p> <p>1.4. Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori</p> <p>2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</p> <p>2.4. Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</p> <p>2.5. Intervento delle Unità di Strada</p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</p> <p>3.3. Prima assistenza e sostegno</p> <p>3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. Incontri organizzativi tra operatori</p> <p>4.2. Reperimento e preparazione del materiale</p> <p>4.3. Realizzazione di un report di ricerca</p> <p>4.4. Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</p> <p>5.2. Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità</p>
3	Operatore di strada	Esperienza pluriennale nel lavoro delle Unità di Strada e nella prima accoglienza	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. Analisi del contesto e dei relativi bisogni</p> <p>1.2. Creazione di un piano operativo d'intervento</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori</p> <p>2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul</p>

			<p>territorio</p> <p>2.3. <i>Analisi dei bisogni</i></p> <p>2.4. <i>Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</i></p> <p>2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p>3.3. <i>Prima assistenza e sostegno</i></p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.4. <i>Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout</i></p> <p>4.5. <i>Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</i></p>
1	Mediatore culturale	Esperienza pluriennale nell'intervento di supporto alle situazioni di emergenza	<p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. <i>Formazione e aggiornamento degli operatori</i></p> <p>2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p>3.2. <i>Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</i></p> <p>3.3. <i>Prima assistenza e sostegno</i></p> <p>3.4. <i>Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</i></p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. <i>Incontri organizzativi tra operatori</i></p> <p>4.2. <i>Reperimento e preparazione del materiale</i></p> <p>4.3. <i>Realizzazione di un report di ricerca</i></p>
Nucleo familiare Giardini Righini (Provincia di Bologna)			
N.	RUOLO	PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza e nel coordinamento dei progetti di cui all'art.13 e all'art.18.	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. <i>Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i></p> <p>1.2. <i>Creazione di un piano operativo d'intervento</i></p> <p>1.3. <i>Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</i></p> <p>1.4. <i>Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</i></p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.2. <i>Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</i></p> <p>2.3. <i>Analisi dei bisogni</i></p> <p>2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p>3.2. <i>Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</i></p> <p>3.4. <i>Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</i></p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. <i>Incontri organizzativi tra operatori</i></p> <p>4.5. <i>Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</i></p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. <i>Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</i></p> <p>5.2. <i>Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità</i></p>
1	Co-	Esperienza pluriennale	AZIONE 1: FASE PREPARATORIA

	responsabile della struttura	nell'intervento di supporto alle situazioni di emergenza.	<p>1.1. <i>Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i></p> <p>1.2. <i>Creazione di un piano operativo d'intervento</i></p> <p>1.4. <i>Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</i></p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. <i>Formazione e aggiornamento degli operatori</i></p> <p>2.2. <i>Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</i></p> <p>2.4. <i>Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</i></p> <p>2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p>3.3. <i>Prima assistenza e sostegno</i></p> <p>3.4. <i>Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</i></p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. <i>Incontri organizzativi tra operatori</i></p> <p>4.2. <i>Reperimento e preparazione del materiale</i></p> <p>4.3. <i>Realizzazione di un report di ricerca</i></p> <p>4.4. <i>Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout</i></p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. <i>Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</i></p> <p>5.2. <i>Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità</i></p>
1	Educatore	Laurea in Scienze dell'educazione. Esperienza negli interventi di prossimità.	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. <i>Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i></p> <p>1.2. <i>Creazione di un piano operativo d'intervento</i></p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. <i>Formazione e aggiornamento degli operatori</i></p> <p>2.4. <i>Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</i></p> <p>2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p><i>Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</i></p> <p>3.3. <i>Prima assistenza e sostegno</i></p> <p>3.4. <i>Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</i></p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. <i>Incontri organizzativi tra operatori</i></p> <p>4.2. <i>Reperimento e preparazione del materiale</i></p> <p>4.3. <i>Realizzazione di un report di ricerca</i></p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. <i>Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</i></p>
1	Operatore di strada	Esperienza pluriennale in unità di strada anti tratta e per le persone senza fissa dimora	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. <i>Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i></p> <p>1.2. <i>Creazione di un piano operativo d'intervento</i></p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. <i>Formazione e aggiornamento degli operatori</i></p> <p>2.2. <i>Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</i></p> <p>2.3. <i>Analisi dei bisogni</i></p> <p>2.4. <i>Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</i></p>

			<p>2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.4. <i>Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout</i></p> <p>4.5. <i>Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</i></p>
Casa Famiglia "Tra le nuvole"			
N.	RUOLO	PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatore della struttura	Responsabile del Servizio Antitratta di Ancona, Sacerdote, esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18.	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. <i>Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i></p> <p>1.2. <i>Creazione di un piano operativo d'intervento</i></p> <p>1.3. <i>Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</i></p> <p>1.4. <i>Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</i></p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. <i>Formazione e aggiornamento degli operatori</i></p> <p>2.2. <i>Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</i></p> <p>2.3. <i>Analisi dei bisogni</i></p> <p>2.4. <i>Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</i></p> <p>2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. <i>Incontri organizzativi tra operatori</i></p> <p>4.4. <i>Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout</i></p> <p>4.5. <i>Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</i></p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. <i>Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</i></p> <p>5.2. <i>Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità</i></p>
2	Co-responsabile della struttura	Esperienza pluriennale nella gestione delle strutture di accoglienza e nel coordinamento dei progetti di art.13 e art.18 Supporto nell'integrazione delle vittime di tratta e nell'organizzazione di laboratori	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. <i>Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i></p> <p>1.2. <i>Creazione di un piano operativo d'intervento</i></p> <p>1.3. <i>Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</i></p> <p>1.4. <i>Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</i></p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. <i>Formazione e aggiornamento degli operatori</i></p> <p>2.2. <i>Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</i></p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i></p> <p>3.2. <i>Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</i></p> <p>3.3. <i>Prima assistenza e sostegno</i></p>

			<p>3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. Incontri organizzativi tra operatori</p> <p>4.2. Reperimento e preparazione del materiale</p> <p>4.3. Realizzazione di un report di ricerca</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</p> <p>5.2. Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità</p>
1	Educatore	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada e nella relazione d'aiuto con donne in difficoltà	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.1. Analisi del contesto e dei relativi bisogni</p> <p>1.2. Creazione di un piano operativo d'intervento</p> <p>AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA</p> <p>3.1. Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</p> <p>3.2. Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</p> <p>3.3. Prima assistenza e sostegno</p> <p>3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. Incontri organizzativi tra operatori</p> <p>4.2. Reperimento e preparazione del materiale</p> <p>4.3. Realizzazione di un report di ricerca</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</p>
1	Operatore di strada	Esperienza pluriennale nelle Unità di Strada e nei rapporti con i Servizi Sociali	<p>AZIONE 1: FASE PREPARATORIA</p> <p>1.4. Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</p> <p>AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA</p> <p>2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori</p> <p>2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</p> <p>2.3. Analisi dei bisogni</p> <p>2.4. Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</p> <p>2.5. Intervento delle Unità di Strada</p> <p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p> <p>4.1. Incontri organizzativi tra operatori</p> <p>4.4. Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout</p> <p>4.5. Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</p> <p>AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</p>

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

L'esperienza acquisita dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nell'ambito del Servizio Civile ha dimostrato quanto sia importante la presenza di volontari all'interno dei progetti. Infatti, i volontari in servizio civile, supportati dall'OLP e dalle diverse figure impiegate nelle strutture, diverranno parte integrante dell'equipe degli operatori e contribuiranno alle varie attività previste dal progetto. In via generale essi avranno un ruolo di figura educativa di supporto e di facilitatore dei rapporti interpersonali; parteciperanno completamente alla vita della struttura propria sede di servizio, al lavoro delle Unità di Strada e alle attività di sensibilizzazione; collaborando fattivamente alle diverse attività che coinvolgono le vittime destinatarie del progetto, sia all'interno che all'esterno della struttura.

AZIONE 1: FASE PREPARATORIA

1.1 Analisi del contesto e dei relativi bisogni

Il volontario parteciperà agli incontri di equipe con gli operatori di riferimento per raccogliere dati e informazioni utili ad analizzare la situazione di partenza del contesto e dei bisogni.

1.4 Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine

Il volontario supporta gli operatori delle strutture nel prendere contatti con gli enti e le associazioni locali che operano nell'ambito, partecipa alla ripartizione delle zone e dei turni per le uscite con le unità di strada, supporta la condivisione in rete dei dati raccolti durante le uscite serali.

AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA

2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori

Il volontario supporta i responsabili nell'organizzazione del corso di formazione per gli operatori (verifica disponibilità dei formatori, delle aule e stesura di un calendario), supporta la predisposizione degli spazi e la fase di sondaggio circa le necessità formative espresse dagli operatori. Il volontario potrà a sua volta partecipare alla realizzazione del corso, insieme agli operatori delle unità di strada, accrescendo le proprie conoscenze sulle modalità d'azione delle stesse.

2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio

Il volontario segue e collabora con i referenti soprattutto nella fase di raccolta e di elaborazione dei dati, nonché nella redazione di un breve report riassuntivo del contesto.

2.3. Analisi dei bisogni e pianificazione delle attività

In tale fase i responsabili delle strutture a progetto e le altre figure di riferimento avranno il supporto del volontario nell'analizzare le nuove necessità e i bisogni espressi delle vittime incontrate durante le unità di strada, nonché nella pianificazione delle future attività da proporre durante le uscite serali. Il volontario supporta la verifica della disponibilità degli operatori, l'elaborazione dei dati raccolti e partecipa alla definizione dei turni per le uscite serali.

2.4. Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo

Il volontario parteciperà agli incontri di equipe delle Unità di strada per la valutazione del materiale necessario e per il confronto sulle informazioni utili e necessarie da inserire nei volantini da distribuire alle vittime. Sarà inoltre parte attiva della preparazione del materiale informativo.

2.5. Intervento delle Unità di Strada

Il volontario entrerà a far parte delle Unità di Strada, seguendo gli operatori quando entrano in contatto con le vittime, durante i momenti di ascolto e nella distribuzione del materiale informativo circa l'associazione, i servizi del territorio e la difesa dei propri diritti violati.

AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA

3.1. Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture

Il volontario partecipa alla fase di inserimento ed accompagnamento delle vittime nelle strutture, seguendo le indicazioni dei referenti incaricati per ciascuna struttura.

3.3. Prima assistenza e sostegno

In questa fase il volontario sarà parte attiva della vita quotidiana della struttura e in particolare sarà coinvolto nella partecipazione ai turni per la gestione delle attività ordinarie della casa.

3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti

Il volontario collabora al monitoraggio dei nuovi inserimenti partecipando agli incontri d'equipe e contribuendo a valutare i punti di forza e criticità del percorso. Il volontario sarà, inoltre, di aiuto nella stesura e nell'aggiornamento dei report redatti periodicamente circa la situazione di ciascun accolto.

AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

4.2. Reperimento e preparazione del materiale

I referenti e gli operatori avranno il supporto del volontario per il reperimento e la preparazione del materiale da utilizzare per l'attività di sensibilizzazione (locandine, volantini, etc.).

4.4. Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie e nei gruppi scout

Il volontario, insieme con gli altri operatori, partecipa e gestisce i laboratori e le altre attività di sensibilizzazione organizzate nei quartieri, nelle parrocchie e nei gruppi scout.

4.5. Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali

Il volontario sarà parte attiva nello scegliere gli slogan degli eventi che verranno organizzati, nonché nella fase di ideazione grafica della campagna. Inoltre, supporterà i responsabili nella gestione degli eventi, sia di quello nazionale che di quelli locali.

AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI

5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti

Il volontario supporta i referenti nella raccolta e nell'analisi dei dati circa le attività intraprese e i risultati raggiunti.

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito.

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

16) *Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:*

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, oggi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco di pubblicazione e scadenza del bando, ma debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'Ente.

L'Ente si è dotato da diversi anni di un ufficio centrale con ramificazioni territoriali, laddove è presente, che espleta anche la funzione di struttura di gestione per il Servizio Civile.

Nel corso di tutto l'anno è attivo uno sportello informativo centralizzato che riceve richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e relativi progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è stato attivato. Durante tutto l'anno l'ente partecipa e promuove azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Il piano di promozione è pertanto composto da un monte ore dedicato alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile nel suo complesso ed un secondo monte ore dedicato alla promozione del singolo progetto. Alla somma di questi , riportati nella tabella seguente, si dovrebbero aggiungere una serie di attività , non quantificabili che comunque concorrono alla realizzazione del piano di promozione.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A=18
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto "IO NON HO PAURA"	C=30
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A+C=	48

Alle suddette 48 ore bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi, un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N. ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale ed ha rilevanza internazionale, a cui partecipano tutte le zone periferiche dell'associazione. I volontari in servizio civile collaborano alla gestione del banchetto.	6
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di Pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero.	6
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	6

	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	18
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' NON QUANTIFICABILI	
B	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	
	Partecipazione ad eventi pubblici e privati di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale.	
	Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile Nazionale.	
	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA' Quantificabili in ore	N. ORE
C	Incontro pubblico (nell'atto dell'eventuale approvazione del presente progetto) che illustri e chiarifichi ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale. Verranno inoltre presentate le esperienze di alcuni volontari che hanno concluso il periodo di SCN con l'Ente in progetti analoghi, preferibilmente nello stesso territorio.	8
	Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali delle province di Bologna, Rimini e Ancona.	6
	Interventi di 2 ore nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio delle province di Bologna, Rimini, Ancona.	8
	Organizzazione di 3 incontri pubblici nei territori delle province di Bologna, Rimini, Ancona.	8
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	30
	EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' Non quantificabili in ore	
D	<p>Publicizzazione del progetto</p> <p>Promozione su siti web:</p> <ol style="list-style-type: none"> www.apg23.org www.odcpace.org www.antennedipace.org <p>Newsletters a:</p> <ol style="list-style-type: none"> Gruppi scout a livello nazionale Informagiovani del territorio nazionale Centri missionari diocesani d'Italia Giovani tra i 18 e i 28 anni sul territorio provinciale <p>Promozione con inserti su riviste/quotidiani:</p> <ol style="list-style-type: none"> Mensile "Sempre" Il Ponte Il Resto del Carlino <p>Affissione e distribuzione di materiale promozionale presso luoghi di aggregazione, parrocchie, sedi dell'ente delle province di Bologna, Rimini e Ancona.</p>	
	Stampa e diffusione di volantini (n° copie: 300), manifesti (n° copie: 30) e biglietti da visita (n° copie: 300) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a	

disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente.

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: A+C = 48

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

RISORSE FINANZIARIE GENERALI

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo particolare alla promozione del progetto, alla formazione specifica alle attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici in riferimento alle risorse tecniche previste alla voce 25.

Le risorse finanziarie aggiuntive sono così presentate e suddivise nelle seguenti tabelle.

A. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	60 euro
Stampa materiale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in	90 euro

promozionale	500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 17)	
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 17)	30 euro
Acquisto indirizzario target giovani	Vengono acquistati da aziende specializzate, indirizzi privati in riferimento al target dei giovani del territorio	60 euro
Invio lettere informative	L'ente invia ai giovani del territorio materiale tramite posta prioritaria (mailing list, Promo Posta, spedizioni varie)	90 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nei box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti	120 euro
Totale spesa A:		450 euro

B. Formazione specifica

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	60 euro
Organizzazione logistica del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	300 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione e curi l'efficacia dell'ambiente pedagogico	300 euro
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita, altri richiedono un compenso. Numericamente il 50% dei formatori richiede il pagamento	300 euro
Totale spesa B:		960 euro

C. Risorse specifiche

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
AZIONE 1: FASE PREPARATORIA		
1.1. <i>Analisi del contesto e dei relativi bisogni</i> 1.2. <i>Creazione di un piano operativo d'intervento</i> 1.3. <i>Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali</i> 1.4. <i>Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine</i>	Quota carburante per partecipare alle riunioni con gli altri enti, le istituzioni e le forze dell'ordine	300 euro
	Acquisto del materiale di cancelleria per le riunioni di equipe	90 euro
	Internet e spese telefoniche per la raccolta dati, il reperimento delle risorse e per i contatti con i servizi sociali, le altre associazioni e le forze dell'ordine	150 euro
AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA		

<i>2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori</i> <i>2.3. Analisi dei bisogni</i>	Acquisto del materiale di cancelleria per le riunioni di equipe e per il corso di aggiornamento	90 euro
	Internet e spese telefoniche per l'organizzazione del corso di formazione e per la raccolta di informazioni	150 euro
<i>2.2. Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</i> <i>2.4. Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</i>	Acquisto del materiale di cancelleria per le riunioni di equipe e la preparazione del materiale informativo	90 euro
	Internet e spese telefoniche per la raccolta dati e per i contatti con le vittime, le forze dell'ordine e le altre associazioni	150 euro
	Quota carburante per il reperimento del materiale necessario	300 euro
<i>2.5. Intervento delle Unità di Strada</i>	Quota carburante per le unità di strada e i loro interventi nel territorio	1.800 euro
	Spese telefoniche per i contatti con le vittime, le forze dell'ordine e le altre associazioni	50 euro
	Acquisto delle biciclette per l'unità di strada elemosinieri di Bologna	150 euro
	Acquisto delle coperte da distribuire in strada	600 euro
	Acquisto dei thermos da utilizzare durante gli interventi in strada	180 euro
AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA		
<i>3.1. Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i>	Quota carburante per l'accompagnamento delle vittime nelle strutture	900 euro
	Acquisto del materiale di cancelleria per le riunioni di equipe	90 euro
	Internet e spese telefoniche per i contatti con le unità di strada, le forze dell'ordine e le altre associazioni	150 euro

<p>3.2. Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</p> <p>3.4. Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</p>	<p>Acquisto del materiale di cancelleria per la valutazione dei dati e le riunioni di equipe</p>	<p>90 euro</p>
	<p>Internet e spese telefoniche per la raccolta dati e per i contatti con i servizi sociali e le forze dell'ordine</p>	<p>150 euro</p>
<p>3.3. Prima assistenza e sostegno</p>	<p>Quota carburante per gli accompagnamenti presso le strutture ospedaliere, gli uffici e gli ambulatori</p>	<p>900 euro</p>
	<p>Internet e spese telefoniche per i contatti con le Aziende USL e le Questure</p>	<p>150 euro</p>
<p>AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO</p>		
<p>4.1. Incontri organizzativi tra operatori</p> <p>4.3. Realizzazione di un report di ricerca</p>	<p>Acquisto del materiale di cancelleria per gli incontri di equipe e la realizzazione del report</p>	<p>90 euro</p>
	<p>Internet e spese telefoniche per le riunioni, la realizzazione del report e i contatti con le altre associazioni e le forze dell'ordine</p>	<p>150 euro</p>
<p>4.2. Reperimento e preparazione del materiale</p>	<p>Acquisto del materiale di cancelleria per gli incontri di equipe</p>	<p>90 euro</p>
	<p>Internet e spese telefoniche per la ricerca delle risorse</p>	<p>150 euro</p>
	<p>Quota carburante per il reperimento del materiale necessario</p>	<p>300 euro</p>
<p>4.4. Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie e nei gruppi scout</p> <p>4.5. Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</p>	<p>Acquisto della carta e delle cartucce della stampante per la stampa delle locandine e dei volantini</p>	<p>200 euro</p>
	<p>Quota carburante per gli spostamenti funzionali agli incontri</p>	<p>900 euro</p>

	Internet e spese telefoniche per l'organizzazione degli incontri e per i contatti con gli enti pubblici, le forze dell'ordine e le altre associazioni	150 euro
AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI		
5.1. Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti 5.2. Valutazione di nuove proposte e nuove progettualità	Acquisto del materiale di cancelleria per le riunioni di equipe	90 euro
	Internet e spese telefoniche per la raccolta dati e per i contatti con le unità di strada, le forze dell'ordine e le altre associazioni	150 euro
Totale Spesa C:		8.800 euro

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

COOP ALLEANZA 3.0 (profit): diffusione, durante il bando per la selezione dei volontari, di materiale promozionale presso i punti vendita di Bologna e provincia e relativo sito internet; supporto al progetto attraverso la concessione di eccedenze alimentari a titolo gratuito per la realizzazione delle attività previste dall'AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA, in particolare per prima assistenza e sostegno (3.3).

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

OBIETTIVO SPECIFICO	
L'obiettivo specifico che si pone il progetto è di aumentare i contatti con le vittime di tratta del 40%, le accoglienze delle vittime stesse del 40% e le attività di sensibilizzazione del territorio e della cittadinanza del 30%.	
AZIONI - Attività	Risorse tecniche e strumentali
AZIONE 1: FASE PREPARATORIA 1.1. Analisi del contesto e dei relativi bisogni 1.2. Creazione di un piano operativo d'intervento 1.3. Valutazione e reperimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali 1.4. Rinforzo del lavoro di rete con enti, associazioni, istituzioni e forze dell'ordine	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	8 Telefoni cellulari
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	3 Pulmini 9 posti
	3 Macchine 5 posti
AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA 2.1. Formazione e aggiornamento degli operatori	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari

AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA 2.2. <i>Mappatura delle vittime di tratta presenti sul territorio</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
	3 Pulmini 9 posti
	7 Macchine 5 posti
AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA 2.3. <i>Analisi dei bisogni</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA 2.4. <i>Reperimento del materiale e preparazione del materiale informativo</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
	3 Pulmini 9 posti
	7 Macchine 5 posti
AZIONE 2: INCREMENTO DEI CONTATTI IN STRADA 2.5. <i>Intervento delle Unità di Strada</i>	3 Pulmini 9 posti
	7 Macchine 5 posti
	8 Telefoni cellulari
	3 Biciclette
	30 Coperte
	9 Thermos
AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA 3.1. <i>Individuazione delle vittime di tratta in stato di necessità ed eventuale accompagnamento nelle strutture</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
	3 Pulmini 9 posti
	7 Macchine 5 posti
AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA 3.2. <i>Programmazione di progetti individualizzati e mirati per ciascun nuovo utente</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA 3.3. <i>Prima assistenza e sostegno</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
	3 Pulmini 9 posti
	7 Macchine 5 posti

AZIONE 3: PRONTA ACCOGLIENZA 3.4. <i>Monitoraggio periodico dei nuovi inserimenti</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 4.1. <i>Incontri organizzativi tra operatori</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 4.2. <i>Reperimento e preparazione del materiale</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
	3 Pulmini 9 posti
	7 Macchine 5 posti
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 4.3. <i>Realizzazione di un report di ricerca</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
AZIONE 4: SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO 4.4. <i>Realizzazione degli incontri nei quartieri, nelle parrocchie, nei gruppi scout</i> 4.5. <i>Realizzazione di un evento nazionale e degli incontri/testimonianze locali</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari
	3 Pulmini 9 posti
	7 Macchine 5 posti
AZIONE 5: VALUTAZIONE DEI RISULTATI 5.1. <i>Monitoraggio finale e valutazione conclusiva degli interventi effettuati e dei risultati raggiunti</i> 5.2. <i>Valutazione di nuove proposte e progettualità</i>	3 Uffici attrezzati con computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, graffette, etc.)
	8 Telefoni cellulari

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

NESSUNO

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione delle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Il presente progetto rende possibile l'acquisizione delle seguenti conoscenze, di base e specifiche, riferite alle attività previste dallo stesso:

CONOSCENZE DI BASE

- La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
- Norme di comportamento utili ad adeguarsi al contesto di servizio: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Ruoli e funzioni delle figure professionali e non presenti nel contesto
- Modalità di collaborazione con il personale dell'ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Tecniche per la gestione della propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Tecniche e fondamenti teorici e pratici utili a mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza.
- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali, ecc.).
- Protocolli e regole per fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.
- Fondamenti essenziali di primo soccorso
- Procedure e metodologie per la salvaguardia della privacy
- Metodologie di ascolto e autoascolto.
- Tecniche per instaurare relazioni empatiche.
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche
- Ruolo e funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
- Principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
- Programmi e prodotti informatici di uso comune per la videoscrittura la navigazione Internet e lo scambio di informazioni
- Tecniche e modalità di documentazione sia attraverso l'uso di materiale predefinito (schede – questionari, ecc. cartelle) sia con modalità maggiormente libere (verbali – report – relazioni – videoregistrazioni).

CONOSCENZE SPECIFICHE

- Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto con adulti in situazione di disagio
- Problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarità)
- Caratteristiche delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Modalità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nel superamento del disagio.
- Tecniche di ascolto empatico facilitanti la comunicazione.
- Tecniche di prevenzione e risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Regole per organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate
- Progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, film, ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari

(feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate – ginnastica di gruppo – aiuto nel momento del pasto e della merenda – riattivazione individuale – stimolazione cognitiva in senso lato).

- Tecniche di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Conoscenza generale delle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Diritti della donna e della donna con minori a carico

Tali conoscenze, oltre ad essere attestate dall'Ente promotore del progetto, sono altresì attestate e riconosciute dall'ente terzo "Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII" sulla base del protocollo di intesa sottoscritto fra le parti in data 9/10/2016 ed allegato al presente progetto.

CFR File : COMPETENZE_PROTOCOLLO_CONOSCENZE_ATTESTABILI_SCN_APGXXIII.PDF

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale. Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Uffici amministrativi dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, via Valverde 10/b, Rimini (RN)
- g) Casa Famiglia Pamoja, Via Pirandello 7, 40127 Bologna
- h) Casa di accoglienza per senza fissa dimora Capanna di Betlemme, Via Sammarina 50, 40013 Castel Maggiore (BO)
- i) Casa accoglienza adulti S. Giovanni Battista, Via Sammarina 50 - 40013 Sabbiuo di Castel Maggiore (BO)
- j) Comunità Terapeutica San Giuseppe, Via Sammarina 12 – 40013 Sabbiuo Castel Maggiore
- k) Parrocchia Sant'Antonio di Savena, Via Massarenti 49 40100 Bologna

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nel decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale".

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua, ove possibile, in modo **residenziale**, cercando di unire volontari di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all'arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune. Qualora, per vari motivi, non si riesca a garantire la residenzialità, comunque la presenza del tutor d'aula garantisce una qualificazione dei momenti informali, che comunque hanno una valenza formativa, in particolare rispetto alle dinamiche di gruppo.

Il tutor d'aula ha gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

33) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti dal decreto N. 160/2013 del 19/07/2013 del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" e quindi al sistema di formazione accreditato da questo ente. Con il percorso formativo proposto l'ente vuole permettere ai volontari di acquisire competenze utili allo svolgimento delle attività previste dal progetto, ma soprattutto una maggiore consapevolezza del proprio ruolo di cittadini attivi, attori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Durante il percorso formativo verranno trattati il tema della Difesa della Patria, della

cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica. Per questo ai volontari verranno offerti gli strumenti per potenziare la consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società. Questi temi hanno particolare risalto nella formazione, in quanto presentati sia nei primi mesi, sia tra 7° e 9° mese, proprio perché ai volontari sia chiara la cornice entro la quale si colloca la loro esperienza.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Come previsto dal Sistema di formazione accreditato dall'ente, si prevede la realizzazione di una giornata formativa all'avvio del servizio, seguita da un corso di formazione generale tra il 3° e 4° mese di servizio, pari all'80% delle ore. Il restante 20% verrà erogato tra il 7° e il 9° mese di servizio .

1. "Valori e identità del servizio civile"

I moduli appartenenti a quest'area vengono realizzati all'inizio dell'esperienza di servizio civile, in quanto approfondiscono gli aspetti valoriali su cui si basa il SCN. Forniscono quindi fin da subito ai volontari una chiave di lettura con cui leggere la propria esperienza.

1.1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione e patto formativo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Conoscenza fra i volontari – Costruire un'identità di gruppo – Condivisione di motivazioni e aspettative – Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Il formatore lavorerà con i volontari alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari, che esprimeranno le proprie idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi. Partendo dal concetto di patria, di difesa senza armi e di difesa nonviolenta, il formatore cercherà di accompagnare i volontari nell'acquisizione della consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di Servizio Civile.</p>	
1.2	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – La storia del servizio civile e la sua evoluzione: <ul style="list-style-type: none"> ○ La storia dell'Obiezione di Coscienza ○ Dalla legge 772/72 alla legge 230/98 ○ I valori e le finalità della legge 64/2001 ○ Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze – Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari
<p>Il formatore metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.</p>	
1.3	<p><u>Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> ○ Art. 52 della costituzione ○ Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 ○ I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna; – Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> ○ Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; ○ Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani – Excursus storico sulle esperienze di difesa nonviolenta e forme attuali di difesa civile

	<p>non armata e nonviolenta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili - Difesa civile non armata e nonviolenta e SCN
	<p>Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art. 2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art. 3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art. 4 Cost.), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della nazione (art. 9 Cost.) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.).</p> <p>Si presenteranno inoltre le attuali forme di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Si potranno approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla prevenzione della guerra e ai concetti di "peacekeeping" e "peacebuilding".</p> <p>Nell'affrontare i temi suddetti, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, ri-attribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile.</p> <p>Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra i 7° e il 9° mese di servizio.</p>
1.4	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
	<p>Il formatore illustrerà gli obiettivi e i valori dell'esperienza di servizio civile espressi nella "Carta di impegno etico". Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, che rappresenta l'impegno a rispettare i valori fondanti del scn.</p>
	<p>2. "La cittadinanza attiva".</p> <p>L'esperienza di SCN è esperienza civica, finalizzata alla tutela del bene comune, alla riscoperta della dimensione comunitaria, nonché delle responsabilità civiche di ciascuno. Tali moduli saranno ripresi tra il 7° e 9° mese per essere rilette alla luce dei mesi di servizio precedenti attraverso un approccio riflessivo.</p>
2.1	<p><u>La formazione civica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - Carta costituzionale - Gli organi costituzionali italiani (funzione, ruolo, rapporti)
	<p>La formazione civica consiste nell'approfondimento della conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale, che contengono i principi e le norme che sono alla base della civile convivenza e quadro di riferimento per i volontari quali cittadini attivi. Saranno analizzati funzione e ruolo degli organi costituzionali, in particolare l'iter legislativo.</p> <p>Questo modulo formativo aiuterà i volontari ad accrescere le competenze civiche e sociali indispensabili per vivere come cittadini attivi, parte integrante di un corpo sociale e istituzionale in continua crescita e trasformazione.</p>
2.2	<p><u>Le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Concetto di cittadinanza attiva <ul style="list-style-type: none"> o condivisione di conoscenze ed esperienze; o Concetto di cittadinanza planetaria - Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo - Ruolo del volontario in servizio civile nella società

	<ul style="list-style-type: none"> – Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva
	<p>Il formatore illustrerà ai volontari le forme di partecipazione, individuali e collettive, che ogni cittadino può attuare in un'ottica di cittadinanza attiva.</p> <p>Saranno proposte ai volontari esperienze pregresse di cittadinanza attiva e saranno forniti gli strumenti utili alla loro stessa attivazione: uno di questi è l'uso dell'informazione alternativa, dal basso, con cui potranno condividere la propria esperienza di servizi civile, portando alla luce criticità del territorio di servizio e le possibili soluzioni. Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "glocale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p> <p>Questo modulo verrà ripreso nella formazione che si terrà tra il 7° e il 9° mese di servizio.</p>
2.3	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile – Concetto di rischio: P x V x E – Il metodo Augustus – Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
	<p>Collegato al tema della difesa della Patria, in quanto risponde all'articolo 52 della Costituzione (tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali), il modulo sulla protezione civile partirà dall'importanza della tutela e della valorizzazione dell'ambiente e del territorio, considerati come il substrato necessario delle attività umane. Si mostrerà l'azione della protezione civile attraverso la previsione e prevenzione dei rischi, l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Si sottolineerà il rapporto tra prevenzione e tutela, ambiente e legalità, ricostruzione e legalità. Infine, si illustreranno le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze.</p>
2.4	<p><u>La rappresentanza dei volontari nel servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile – Consulta Nazionale per il Servizio civile
	<p>Ai volontari in servizio civile verrà presentata la possibilità di partecipare e di candidarsi alle elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in servizio civile come una delle forme di partecipazione e cittadinanza attiva presentate nei moduli precedenti. Verranno illustrati funzionamento ed importanza della rappresentanza dei volontari attraverso l'intervento di ex volontari, rappresentanti in carica o di delegati regionali.</p>
	<p>3. "Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"</p> <p>I seguenti moduli saranno affrontati nei primi mesi del servizio civile. Essi infatti presentano i vari soggetti – enti, UNSC, OLP, RLEA - che compongono il sistema del servizio civile, le relazioni stesse tra questi soggetti e la disciplina che regola queste relazioni. Il progetto rappresenta uno "spazio" condiviso.</p>

3.1	<p><u>Presentazione dell'Ente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente; - Struttura organizzativa e gestionale dell'ente: zone e servizi; - L'intervento sociale dell'ente <ul style="list-style-type: none"> o Modus operandi o Ambiti e tipologie d'intervento o Beneficiari o Il progetto di servizio civile - I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause: <ul style="list-style-type: none"> o La differenza tra condividere e prestare un servizio o Il ruolo degli "ultimi" nella costruzione di una società nuova o La società del gratuito
<p>La presentazione dell'ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell'associazione o attraverso la testimonianza di uno dei suoi rappresentanti. Un membro dell'ente presenta l'associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3.2	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: <ul style="list-style-type: none"> o dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi; o Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto; - Valutazione della formazione;
<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. I volontari in servizio civile sono parte integrante del progetto e il loro buon coinvolgimento è un elemento essenziale per la buona riuscita dello stesso e per la loro crescita personale.</p> <p>Per la buona gestione del progetto è importante anche che i volontari conoscano le figure professionali coinvolte e i loro ruoli affinché si possano raggiungere gli obiettivi previsti. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine del corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>	
3.3	<p><u>L'organizzazione del servizio civile e delle sue figure</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il Sistema di servizio civile: UNSC, Enti di scn, Regioni e province autonome; - Figure che operano nel progetto: OLP, RLEA, altre figure professionali coinvolte nei progetti;
<p>Il modulo approfondisce "il sistema del servizio civile" in tutte le sue parti- gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome- e le relazioni tra le stesse: è fondamentale infatti cogliere il contesto relazionale in cui si inserisce il servizio civile, che coinvolge appunto soggetti diversi. Il raggiungimento degli obiettivi del progetto inoltre è riconducibile anche alle figure che operano al suo interno, pertanto la conoscenza di queste figure, del loro ruolo e della loro</p>	

interazione è fondamentale.	
3.4	<u>Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale</u> <ul style="list-style-type: none"> – Ruolo del volontario – Diritti e doveri del volontario in servizio civile
<p>In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale” (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica.</p>	
3.5	<u>Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti</u> <ul style="list-style-type: none"> – La comunicazione e i suoi elementi costitutivi (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) – Elementi di comunicazione nonviolenta – La comunicazione nel gruppo – Il conflitto come strumento di autoregolazione dei gruppi – Gestione nonviolenta dei conflitti
<p>In questo modulo formativo verrà affrontata una parte teorica rispetto alla formazione del processo di comunicazione e verranno quindi illustrati i concetti basilari (contesto, emittente, messaggio, canale, destinatario) per permettere ai volontari di comprendere al meglio l’argomento trattato. Poiché il servizio si svolge in un contesto di gruppo, in cooperazione con operatori ed altri volontari, i volontari verranno guidati nella comprensione dell’importanza della comunicazione all’interno di un gruppo e di come si possa lavorare in gruppo comunicando in maniera positiva ed efficace ai fini degli obiettivi preposti. Spesso, infatti, il gruppo può diventare il luogo in cui si verificano i conflitti e le incomprensioni proprio per un difetto di comunicazione tra i membri. Il formatore accompagnerà i volontari nella comprensione delle dinamiche legate all’insorgere dei conflitti, dell’interazione con altri soggetti e della loro risoluzione in modo costruttivo. Aiuterà a considerare il conflitto come opportunità e risorsa, come strumento per l’apprendimento e l’autoregolazione dei gruppi.</p>	

34) *Durata:*

Moduli formativi	Quando	Ore lezioni frontali 40%	Ore dinamiche non form. 60%	Totale ore
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	All’avvio del servizio	0	4	4
Presentazione dell’Ente	All’avvio del servizio	2	0	2
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (diritti e doveri)	All’avvio del servizio	2	0	2
Dall’Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
Il dovere di difesa della patria – difesa civile non armata e nonviolenta	Tra 3° e 4° mese Rireso Tra 7° e 9°	2	5	7
Il lavoro per progetti	Tra 3° e 4° mese	1	2	3
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Tra 3° e 4°	2	0	2
La normativa vigente e la carta di impegno etico	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La formazione civica	Tra 3° e 4° mese	2	1	3
Le forme di cittadinanza	Tra 3° e 4° mese	2	6	8

	Ripreso tra 7° e 9°			
La protezione civile	Tra 3° e 4° mese	1	1	2
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Tra 3° e 4° mese	2	0	2
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Tra 3° e 4° mese	0	4	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE		18	26	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e della disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Uffici amministrativi dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, via Valverde 10/b, Rimini (RN)
- c) La Fraternità Soc. Coop. Sociale A R.L. Via del Lavoro, 7, Santarcangelo di Romagna RN
- d) Capanna di Betlemme – via Darnanelli 41- Rimini
- e) Il Biancospino- via Borghetto 2-Rimini
- f) Sala Parrocchiale di San Lorenzo in Correggiano – Rimini
- g) Ufficio Obiezione di Coscienza e Pace - Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII - Struttura di Gestione del Servizio Civile - Via Roma 1084 Loc. San Savino - 47854 Montescudo-Montecolombo (RN)
- h) Casa Famiglia tra le Nuvole, frazione Marischio 110 - 60044 FABRIANO
- i) Casa Famiglia Pamoja, Via Pirandello 7, 40127 Bologna
- j) Casa di accoglienza per senza fissa dimora Capanna di Betlemme, Via Sammarina 50, 40013 Castel Maggiore (BO)
- k) Casa accoglienza adulti S. Giovanni Battista, Via Sammarina 50 - 40013 Sabbiuo di Castel Maggiore (BO)
- l) Comunità Terapeutica San Giuseppe, Via Sammarina 12 – 40013 Sabbiuo Castel Maggiore
- m) Parrocchia Sant'Antonio di Savena, Via Massarenti 49 40100 Bologna

36) Modalità di attuazione:

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente ed esterni.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
SOLDATI ROBERTO	RIMINI (RN)	26/04/1948	SLDRRT48D26H294P
COLOSI RICCARDO	SIENA (SI)	31/10/1979	CLSRRC79R31I726Q
BUONAIUTO ALDO	LIVORNO	18/02/1971	BNTLDA71B18E625N
PIRANI NICOLA	CENTO (FE)	16/09/1968	PRNNCL68P16C469T
SIMONCELLI LAILA	PESARO	24/01/1968	SMNLLA68A41G479A
PAROLIN ELISA	BASSANO DEL GRAPPA (VI)	12/07/1973	PRLLSE73L52A703F
POGGIALI MARA	RICCIONE	19/02/1973	PGGMRA73B59H274O
ANDREONI FEDERICA	PESARO (PU)	02-10-1973	NDRFRC73R42G479W
GIORGIA GIRONI	RIMINI (RN)	05-11-1986	GRNGRG86S05H294W
MONTUSCHI ANDREA	CASALFIUMANESE (BO)	29/05/1955	MNTNDR55E29B892K
RAMBALDI DAVIDE	BOLOGNA (BO)	04/05/1959	RMBDVG59E04A944G
CACCHI ALESSANDRA	GINEVRA	07/08/1964	CCCLSN64M47Z133L
MONTANARI GIULIA	BOLOGNA	08/11/1984	MNTGLI84S48A944Z
POLUZZI GIADA	BOLOGNA (BO)	22-04-1977	PLZGDI77D62A944E
MIRIAM FEBEI	PADOVA (PD)	09-09-1980	FBEMRM80P49H294C
DANIELA ERCOLES	CATTOLICA	12/03/1967	RCLDNL67C52C357M
PODERI NICOLETTA	PESARO (PU)	03-12-1981	PDRNLT81T43G479I
MONICA ORMA	MERATE (LC)	08/05/1972	RMOMNC72E48F133B
GIRONI VALENTINA	RIMINI (RN)	28-10-1982	GRNVNT82R70H294X

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

PROVINCIA DI BOLOGNA		
Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
SOLDATI ROBERTO	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
MONTUSCHI ANDREA	Volontario internazionale nel programma di sviluppo del Ministero Affari Esteri in Perù e responsabile dei programmi di sviluppo in America Latina presso l'Ufficio Programmi del M.L.A.L. Movimento Laici America Latina. Responsabile per 12 anni per le strutture dell'ente della provincia di Ravenna. Da maggio 2014 responsabile per l'associazione di tutte le strutture dell'ente nelle province di Bologna, Ferrara e Modena.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
RAMBALDI DAVIDE	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di	Modulo 3: La relazione d'aiuto

	prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell' USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 4 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	
PIRANI NICOLA	Volontario per l'associazione Papa Giovanni XXIII dal 1996, è impegnato nella lotta alla tratta di esseri umani da quella data. Infatti dal 1996 è il responsabile del servizio antitratta per l'associazione a Bologna, responsabile dell'unità di strada per le vittime di tratta a scopo di prostituzione, è responsabile di casa famiglia multiutenza. Inoltre dal 2001 coordina per l'associazione il progetto Oltre la strada finanziato dal Comune di Bologna a difesa delle vittime di tratta.	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto
MONTANARI GIULIA	Laureata a marzo 2012 in "Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale e nei contesti multiculturali" presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi di Bologna, Da novembre 2013 affianca lo RLEA dei progetti di SCN e nei progetti di SCR dell'ente "Comunità Papa Giovanni XXIII" Affianca in particolare nella formazione specifica e nelle attività di tutoraggio. Esperienza nella progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi educativi.	Modulo 10: Il progetto "Io non ho paura" Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione Modulo 16: Il progetto "Cammina nel sole"
ERCOLES DANIELA	Laureata in scienze della formazione corso di educatore professionale, è responsabile di casa famiglia dal 1997 in cui ha accolto minori e molte vittime di tratta. È referente per l'associazione Papa Giovanni XXIII del servizio accoglienza minori nel territorio della provincia di Bologna. È docente nel corso per adulti accoglienti organizzato dalla Provincia di Bologna	Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
ORMA MONICA	Psicologa, si sta specializzando in Psicoterapia Breve Strategica. Ha esercitato la professione in vari ambiti: con detenuti, disabili, minori, persone sieropositive. E' stata responsabile per 6 anni di una famiglia che ha accolto	Modulo 15: La relazione d'aiuto

	minori proveniente da realtà di violenza domestica, degrado, povertà in Venezuela. È stata educatrice presso un centro diurno per minori.	
PROVINCIA DI ANCONA E RIMINI		
Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
COLOSI RICCARDO	Esperienza pluriennale nell'ambito dei minori. Responsabile di una Casa Famiglia Qualifica di R.S.P.P conseguita presso Irecoop Emilia-Romagna Responsabile del servizio di protezione e prevenzione	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
GIORGIA GIRONI	Missionaria. Laurea in Economia e Management delle organizzazioni non profit. Esperienza pluriennale nella gestione di attività di animazione per gruppi di giovani. Esperienza nel coordinamento di strutture di accoglienza per adolescenti e persone in difficoltà.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente
ANDREONI FEDERICA	Laurea in Psicologia, con indirizzo Sviluppo e Educazione. Corso biennale in Consulente dell'affido familiare. Mediatrice Feuerstein per il potenziamento delle abilità cognitive. Recentemente è diventata operatrice del metodo Tomatis per la rieducazione all'ascolto. Figura materna di una casa-famiglia dell'Ente con esperienza pluriennale nell'affidamento familiare	Modulo 3: La relazione d'aiuto
CACCHI ALESSANDRA	"Operatore sei servizi sociali dal 2005, esperienza ventennale in accoglienza, sostegno e ascolto di famiglie e singoli in condizione di disagio; accoglienza di minori in affidamento; organizzazione, formazione e coordinamento di gruppi ecclesiali e laici, esperienza come responsabile di una casa di pronta accoglienza per minori, dal 1991 al 2010. Dal 2010 ad oggi 2010 responsabile di Comunità di tipo familiare S. Anna sita a Fano."	Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio adulto
POLUZZI GIADA	Laurea in Scienze dell'Educazione, indirizzo Animatore socio-educativo. Esperienza pluriennale in coordinamento di animatori parrocchiali. Esperienza missionaria in Zambia presso una Scuola Speciale per bambini e ragazzi con disabilità intellettiva gestita dall'Ente. Ha lavorato in passato come	Modulo 10: Il progetto "Io non ho paura" Modulo 16: Il progetto "Cammina nel sole"

	Educatrice presso una Fondazione privata specializzata nell'ambito della sordità infantile.	
FEBEI MIRIAM	Laurea in lingue e letterature straniere. Esperienza pluriennale nel coordinamento di produzioni audiovisive e di comunicazione.	Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione
PODERI NICOLETTA	Laurea in Scienze della Formazione Primaria con specializzazione in persone con disabilità. Insegnante di sostegno nella Scuola Primaria. Figura materna di una casa-famiglia dell'Ente con esperienza pluriennale nell'affidamento familiare. Esperta in dinamiche di gruppo e di lavoro d'équipe nella scuola.	Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti
GIRONI VALENTINA	Educatrice e Musicoterapeuta. E' mamma di casa famiglia, ha operato come Educatrice professionale alla "Capanna di Betlemme". Esperienza pluriennale nella gestione di laboratori di animazione musicale in centri diurni e scuole con minori e disabili.	Modulo 15: La relazione d'aiuto

FORMATORI TRASVERSALI

Cognome nome	Competenze specifiche	Modulo svolto
BUONAIUTO ALDO	Esperienza pluriennale nel campo del contrasto alla tratta sia a livello nazionale che internazionale. Esperienza pluriennale come responsabile di case di accoglienza delle vittime della tratta. Ampia esperienza delle attività di liberazione delle vittime dalla strada.	Modulo 4: La struttura di accoglienza per le vittime di tratta.
ELISA PAROLIN	Responsabile della segreteria del servizio antitratta nazionale con esperienza pluriennale in strutture di accoglienza di vittime della tratta, nel coordinamento nazionale di progetto di reinserimento sociale. art 18 e art. 13	Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto
POGGIALI MARA	Esperienza pluriennale come responsabile di case di accoglienza delle vittime della tratta. Ampia esperienza delle attività di liberazione delle vittime dalla strada. Coordinatrice dei volontari e collaboratrice con le istituzioni della provincia di Rimini per il reinserimento sociale delle vittime.	Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "Io non ho paura" Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "Io non ho paura"
SIMONCELLI LAILA	Avvocato praticante con larga esperienza nel campo dei diritti umani. Specializzata in diritto di asilo e lotta alla tratta e allo sfruttamento degli esseri umani.	Modulo 8: La normativa
PIRANI NICOLA	Volontario per l'associazione	Modulo 14: Unità di strada e

	Papa Giovanni XXIII dal 1996, è impegnato nella lotta alla tratta di esseri umani da quella data. Infatti dal 1996 è il responsabile del servizio antitratta per l'associazione a Bologna, responsabile dell'unità di strada per le vittime di tratta a scopo di prostituzione, è responsabile di casa famiglia multiutenza. Inoltre dal 2001 coordina per l'associazione il progetto Oltre la strada finanziato dal Comune di Bologna a difesa delle vittime di tratta	nuove forme di sfruttamento
ANDREONI FEDERICA	Laurea in Psicologia, con indirizzo Sviluppo e Educazione. Corso biennale in Consulente dell'affido familiare. Mediatrice Feuerstein per il potenziamento delle abilità cognitive. Recentemente è diventata operatrice del metodo Tomatis per la rieducazione all'ascolto. Figura materna di una casa-famiglia dell'Ente con esperienza pluriennale nell'affidamento familiare	Modulo 9 : Il lavoro d'equipe nel progetto "Io non ho paura"

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p>La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.</p> <p>Come previsto dal sistema di formazione accreditato dall'ente, 52 ore di formazione specifica saranno realizzate entro il 3° mese di servizio, le restanti 22 ore tra il 4° e il 9° mese. E' vero infatti che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene, tuttavia, qualificante riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permetterebbe di approfondire alcune tematiche alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.</p> <p>La metodologia adottata è quella partecipativa in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co- costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.</p> <p>Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Discussione in piccoli gruppi, guidata da un facilitatore; - Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo; - Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
--

- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio;
- Verifiche periodiche.

Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente - con il supporto di formatori e degli OLP - un'auto-riflessione costante sul proprio servizio.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione specifica riguardano, l'apprendimento di nozioni e competenze necessarie allo svolgimento del servizio nell'ambito specifico previsto dal progetto, ovvero disagio adulto, donne con minori a carico e donne in difficoltà.

Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

- presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto;
- approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio;
- visita ad alcune realtà dell'ente.

Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

- Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Modulo 3: La relazione d'aiuto

- Elementi generali ed introduttivi;
- Il rapporto "aiutante-aiutato";
- Le principali fasi della relazione di aiuto;
- La fiducia;
- Le difese all'interno della relazione di aiuto;
- Presa in carico della persona aiutata;
- Comunicazione, ascolto ed empatia;
- Le dinamiche emotivo-affettive nella relazione d'aiuto;
- Gestione della rabbia e dell'aggressività.

Modulo 4: La struttura di accoglienza per le vittime di tratta

- Storia delle strutture di accoglienza per le vittime di tratta case dell'ente;
- normativa e gestione della struttura;
- il contributo delle strutture di accoglienza per le vittime di tratta nell'ambito specifico del progetto.

Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell'ambito del progetto

Disagio adulto e donne con minori a carico e donne in difficoltà

- le caratteristiche del disagio adulto;
- la relazione aiuto con adulti in situazione di disagio;

- l'intervento di prossimità;
- il fenomeno della tratta
- il ruolo dell'operatore nelle unità di strada
- il burn out come rischio nelle relazioni educative
- il sostegno genitoriale alle mamme vittime di tratta

Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "Io non ho paura"

- Il ruolo del volontario nel progetto;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- L'inserimento del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito disagio adulto, donne con minori a carico e donne in difficoltà

- descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto e lettura dei bisogni del territorio;
- conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale;
- strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto;
- descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito disagio adulto, donne con minori a carico e donne in difficoltà
- con particolare attenzione ai bisogni specifici a cui risponde il progetto;
- il lavoro di rete con i servizi e altre associazioni che intervengono nell'ambito disagio adulto, donne con minori a carico e donne in difficoltà

Modulo 8: La normativa

- Analisi della normativa del territorio sul tema disagio adulto, donne con minori a carico e donne in difficoltà;
- Analisi dei bisogni del territorio e delle risposte normative;
- Applicazione delle normative e criticità.

Modulo 9: Il lavoro d'equipe nel progetto "Io non ho paura"

- Dinamiche del lavoro di gruppo
- Strategie di comunicazione nel gruppo
- Attuazione delle nozioni teoriche nel contesto del progetto "Io non ho paura"

Modulo 10: Il progetto "Io non ho paura"

Verifica, valutazione ed analisi di:

- Obiettivi e attività del progetto;
- Risposta del progetto alle necessità del territorio
- Inserimento del volontario nel progetto
- Necessità formativa del volontario

Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione:

- Finalità e senso delle attività di sensibilizzazione del progetto "Io non ho paura";
- Strumenti operativi per progettare, programmare e realizzare le attività di sensibilizzazione;
- Momento laboratoriale in cui progettare un'attività di sensibilizzazione (legata all'ambito del progetto).

Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti

- ripresa di alcuni concetti fondamentali della relazione d'aiuto
- analisi delle particolari situazioni legate al progetto "Io non ho paura"

- racconto di esperienze concrete legate alla relazione con persone in condizione di disagio, donne con minori a carico e donne in difficoltà

Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto “Io non ho paura”

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Modulo 14: Unità di strada e nuove forme di sfruttamento

- storia delle unità di strada
- tipologie di unità di strada (differenze a seconda degli obiettivi, modalità, tempistiche)
- la tratta all'interno dell'accattonaggio e della vendita di oggetti per strada
- lo sfruttamento lavorativo nei punti vendita e nei piccoli punti di ristorazione

Modulo 15: La relazione d’aiuto

- L’attuazione pratica delle nozioni teoriche sulla relazione d’aiuto;
- Analisi delle relazioni d’aiuto vissute dal volontario all’interno del progetto “Io non ho paura”: riflessione e confronto su situazioni concrete;
- Analisi del vissuto del volontario circa la relazione aiutante/aiutato attraverso la mediazione di OLP e operatori

Modulo 16: Il progetto “Io non ho paura”

- Competenze intermedie del volontario
- Andamento del progetto
- Grado di soddisfacimento delle necessità formative del volontario e valutazione della formazione specifica

41) Durata:

Modulo formativo	Quando	Durata
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell’ente	Primo mese	4 h
Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Primo mese	4 h
Modulo 3: La relazione d’aiuto	Primo mese	8 h
Modulo 4: La struttura di accoglienza per le vittime di tratta	Secondo mese	4 h
Modulo 5: Approfondimento di aree specifiche a seconda dell’ambito del progetto	Secondo mese	8 h
Modulo 6: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto “Io non ho paura”	Secondo mese	3 h
Modulo 7: Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell’ambito disagio adulto, donne con minori a carico e donne in difficoltà	Secondo mese	6 h
Modulo 8 : La normativa	Terzo mese	4 h
Modulo 9: Il lavoro d’equipe nel progetto “Io non ho paura”	Terzo mese	4 h
Modulo 10: Il progetto “Io non ho paura”	Terzo mese	4 h
Modulo 11: Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	Terzo mese	3 h

Modulo 12: La relazione d'aiuto a partire dalla testimonianza di esperti	Quinto mese	4h
Modulo 13: Ruolo del volontario in servizio civile nel progetto "Io non ho paura"	Sesto mese	3 h
Modulo 14: Unità di strada e nuove forme di sfruttamento	Settimo mese	3 h
Modulo 15: La relazione d'aiuto	Ottavo mese	8 h
Modulo 16: Il progetto "Io non ho paura"	Nono mese	4 h
DURATA TOTALE FORMAZIONE: 74 ORE		

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

Data 15/10/2016

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Nicola LAPENTA